

IERI SONO SCESI IN SCIOPERO INTERE CITTA' E CENTINAIA DI MIGLIAIA DI METALLURGICI

# PIU' DURO LO SCONTRO TRA OPERAI E PADRONI

**Grave caos nella scuola: mancano 150 mila aule**

a pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**FITTI** Colpo di mano della D. C. alla commissione speciale

## Il governo isolato ricorre al rinvio

Vibrata protesta dei deputati comunisti e del PSIUP - Gava annuncia la ristrutturazione del disegno di legge governativo - Pressioni di Rumor sui socialisti - Il democristiano De Cocci in difesa delle Immobiliari

Comunicato della Direzione del PCI

**Urgente una svolta di politica economica e sociale**

I comunisti pronti ad ogni confronto di posizioni e di proposte concrete per assicurare uno sbocco avanzato alle lotte dei lavoratori ed una soluzione positiva all'attuale crisi politica

La Direzione del PCI, riunitasi sotto la presidenza del compagno Longo, ha discusso sui problemi che pone a tutto il paese lo sviluppo del movimento rivendicativo dei lavoratori. Il primo di questi problemi, già all'ordine del giorno, è quello dei fitti e di una nuova politica della casa, su cui il governo Rumor ha dato una prova clamorosa di incapacità a proporre soluzioni organiche e rinnovatrici.

Più in generale, l'atteggiamento complessivo da assumere verso le lotte dei lavoratori costituisce un motivo acuto di contraddizione all'interno dell'attuale maggioranza ed un banco di prova fondamentale per tutte le forze politiche democratiche. Su questo terreno i comunisti incalzeranno il governo Rumor; su ogni questione essi manifesteranno il loro pieno sostegno - contro l'intransigenza e i tentativi provocatori del grande padronato - alle posizioni che i lavoratori stanno conducendo, sotto la guida unitaria ed autonoma dei sindacati, per sacrosante rivendicazioni economiche e per conquistare il diritto a intervenire in tutte le decisioni che toccano le loro condizioni di lavoro e di vita e lo sviluppo del paese.

La Direzione del PCI rileva l'urgenza di una svolta degli indirizzi di politica economica e sociale e di nuove forme di collaborazione e di unità fra le diverse forze di sinistra, in tutte le sedi, per assicurare uno sbocco avanzato alle lotte dei lavoratori ed una soluzione positiva all'attuale crisi politica. A questo fine i comunisti sono pronti ad ogni confronto di posizioni e di proposte concrete.

La Direzione del PCI ha dato infine mandato ai gruppi parlamentari di sollevare nuovamente con forza l'esigenza del pieno rispetto della legge che prevede lo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali, comunali e provinciali nell'autunno 1969, respingendo ogni posizione che, come quella di recente assunta dal PSDU, tende ad insabbiare o condizionare l'attuazione delle leggi.

La Direzione del PCI Roma, 19 settembre 1969

Con una decisione arbitraria - un vero e proprio colpo di mano - il democristiano on. Degan ha rinviato a martedì prossimo la riunione della commissione speciale fitti della Camera, con il proposito di evitare al governo, ormai isolato, l'ultima, amara confessione della sua sconfitta politica, sull'assurdo disegno di legge di blocco, da tutte le parti - anche da settori dc - ritenuto un pezzo di carta, e, comunque, inidoneo ad affrontare il drammatico problema, come ancora ieri hanno messo in evidenza gli imponenti scioperi di Firenze e Salerno. La sopraffazione è stata duramente contrastata dai deputati comunisti e socialisti proletari, ed è stata severamente commentata da parlamentari democristiani. Alla fine, però, lo stesso ministro della Giustizia, Gava, ha dovuto richiedere e giustificare il rinvio, con la necessità, per il governo, di « ristrutturare » il disegno di legge.

È stato questo l'epilogo di una giornata contrassegnata da una intensa serie di colloqui a due o a tre, cui hanno preso parte Rumor, Gava, il ministro dei LL.PP. Natali, il vice segretario del PSI, Mancini, attraverso i quali, Rumor da un lato ha cercato di indurre i socialisti a limitare le loro scelte a emendamenti marginali, e dall'altro, ha tentato di ricomporre un minimo di solidarietà attorno al problema dei fitti tra i suoi stessi ministri. Ma Mancini ha riconfermato le note posizioni sul blocco generalizzato, ed in tal senso ha ribadito le direttive del Partito ai commissari socialisti, mentre vanno registrati un raffronto del presidente del consiglio al ministro dei LL.PP., per aver lasciato Gava solo nello scontro in commissione ed una animata discussione fra Gava e Natali.

Quando nel pomeriggio s'è riunita la commissione, il governo non era ancora in grado di dare una risposta, non avendo trovato l'accordo con gli alleati, e non essendo riuscito, a questo primo qualificante appuntamento politico, a ricondurre tutto il partito democristiano sulle sue posizioni. Gava era sicuro in volto, e non lo ha sollevato nel morale neppure l'intervento del sottosegretario De Cocci, della destra dorotea, il quale si è presentato in commissione a difendere gli interessi delle immobiliari. Per De Cocci non esistono gli inquilini, ma solo i padroni, per cui « ogni provvedimento vincolistico in materia di locazioni deve essere valutato in tutta la sua incidenza e in tutti i suoi riflessi, su vari ed importanti settori, e in particolare su quello della produzione edilizia, il quale ha bisogno di certezza nella redditività degli investimenti ».

De Cocci ha insistito nel fatto che il settore edilizio deve essere fondato sulla iniziativa privata. « E' bene fare tutto il possibile - ha detto - per evitare vincoli generalizzati, e non necessari, e limitarsi a provvedimenti differenziali ». Subito dopo, però, un altro democristiano, il basista Bianco ha detto, che « il disegno di legge si dimostra inefficace laddove doveva risolvere ».

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)



Firenze in piazza per la casa

Una forte manifestazione contro il caro-fitti e il caro-vita si è svolta ieri a Firenze, che ha aderito compatto allo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL. Un imponente corteo di lavoratori e cittadini ha percorso il centro ed ha partecipato al comizio unitario. Anche a Salerno c'è stato uno sciopero - proclamato dai tre sindacati - contro il caro-vita, per la casa, per il lavoro.

A PAGINA 2

## La Libia non rinnoverà gli accordi per le basi USA

IL CAIRO, 19. L'agenzia egiziana «Mena» ha annunciato questa notte che il nuovo governo libico ha dichiarato che non rinnoverà l'accordo per la base aerea americana di Wheelus (Tripoli) alla scadenza dell'accordo, l'anno prossimo. L'agenzia ha precisato che tale dichiarazione è stata fatta dal Primo ministro libico Mahmud el Maghraby. In base alla stessa decisione del governo libico verrà chiusa

anche la base aerea britannica di El Adhem. Secondo l'agenzia, El Maghraby, in una conferenza stampa, ha detto: «Gli accordi relativi alle basi straniere in Libia non saranno rinnovati alla loro scadenza. In tal modo la rivoluzione cerca di venire incontro ad una delle principali richieste della popolazione». L'accordo per la base di Wheelus scade nel dicembre 1970 mentre quello concernente El Adhem scade nel 1971.

(Segue in ultima pagina)

Il discorso del ministro sovietico all'ONU

## Gromiko: mano tesa se Bonn riconosce le realtà d'Europa

Replica a Nixon sul Vietnam - Per una soluzione politica nel Medio Oriente - Presentata dall'URSS una risoluzione di sei punti - Interesse e ipotesi alle Nazioni Unite sulla consistenza di voci di una prossima ripresa delle trattative fra Cina popolare ed Unione Sovietica

NEW YORK, 19.

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha rinnovato oggi, dinanzi all'Assemblea dell'ONU l'invito sovietico ad un miglioramento delle relazioni con la RFT, « sulla base del riconoscimento dell'attuale realtà dell'Europa, compreso il fatto immutabile dell'esistenza di una Repubblica tedesca democratica e socialista ».

Gromiko ha ribadito che l'URSS « non si oppone alla RFT come Stato che occupa un suo legittimo posto in Europa », e che « le possibilità della Germania federale di prendere parte alla creazione di una collaborazione paneuropea e allo sviluppo di normali relazioni con l'URSS non sono minori di quelle di altri paesi ». Una « svolta » rispetto al passato, nelle relazioni tedesco-sovietiche, dipende dalla disposizione di Bonn ad assumere « un atteggiamento di rispetto per gli interessi della pace europea e per gli interessi dell'URSS e dei suoi alleati ».

L'URSS resta risolutamente contraria « a quegli aspetti della RFT che danno origine a minacce alla pace » ma è pronta a migliorare le reciproche relazioni. Ripetendo quindi a Nixon, che aveva attribuito alla « intransigenza di Hanoi » l'insabbiamento dei negoziati di Parigi per il Vietnam, Gromiko ha detto che tali negoziati « muoveranno verso un accordo quando il buon senso e il realismo prevorranno nella politica americana ».

A proposito del Medio Oriente, Gromiko ha confermato la disposizione dell'URSS a cercare una soluzione politica, sulla base del rispetto dei diritti legittimi degli Stati arabi. Ha invece respinto le proposte americane, cui aveva accennato Nixon, per un congelamento delle forniture di armi alle due parti. « Una discussione su questo argomento - ha detto - è inutile fino a quando le truppe israeliane continueranno a occupare territori dei paesi arabi ».

Gromiko ha poi affrontato i temi della sicurezza, dichiarando che « è ormai tempo che gli Stati si mettano a lavorare praticamente attorno alla creazione di efficaci sistemi di sicurezza nei vari settori del mondo. Gromiko, a proposito dell'Europa, si è detto soddisfatto per il fatto che negli ultimi mesi si sia rilevato un certo aumento dell'interesse in Europa per la proposta di convocare una conferenza paneuropea. Per l'Asia, egli ha rilevato come « negli ultimi tempi ha continuato a farsi strada l'idea della costituzione di un efficace sistema di sicurezza collettiva in quella regione ». Questa idea - ha detto Gromiko - è presente, in sostanza, nelle decisioni della famosa conferenza di Bandung.

(Segue in ultima pagina)

## IGORILLA DI ADOLF II



BONN - Così si presentano i «gorilla» del partito neonazista di Adolf von Thadden: in divisa e con casco. Vengono scelti con gli stessi criteri selettivi con cui si reclutavano, una volta, le SA. Il loro compito è quello di picchiare selvaggiamente gli antifascisti che manifestano contro le farneticazioni nazionalistiche con cui von Thadden e i suoi camerati imboltono i loro discorsi elettorali. In tutta la Germania dell'Ovest si sta infatti estendendo la richiesta di messa fuori legge del partito neonazista, con la parola d'ordine «C'è già stato un Adolf di troppo» (Telefoto ADN da Berlino)

## Così in Italia è fatta la giustizia Da 4 mesi in carcere per 250 lire Chi condannò a morte il neonato?

**OGGI** **allegri**

**LEGGIAMO** sul «Popolo» che il ministro del turismo e dello spettacolo, on. Giovan Battista Scaglia, ha ricevuto alcune personalità del mondo turistico nazionale e immaginiamo che la udienza sia stata improntata, come si usa dire, alla più schietta allegria. Quando, i primi di agosto, si ebbe notizia che a reggere il dicastero del turismo e dello spettacolo era stato chiamato il deputato bergamasco che, come ripelammo altra volta, gli intimi chiamano «tristezza e cose», tutti capirono che raramente, nella nostra storia politica, era stato così felice il deputato bergamasco che, come ripelammo altra volta, gli intimi chiamano «tristezza e cose», e sarà un caso, ma le visite ai più illustri componenti delle nostre città hanno segnato un incremento a definire il quale un solo aggettivo ci pare appropriato: lusinghiero. Nello stesso tempo la produzione dei crisantemi, che aveva accusato qualche flessione, dà segni di vigorosa ripresa. Possiamo, insomma, guardare all'avvenire con rassegnazione.

Dell'udienza dell'altro giorno al ministero, si è saputo ben poco. Ogni tanto si sentiva l'on. Scaglia che di là, nello studio dove aveva accolto i visitatori, accoppiava in un piano dritto, ma tutto sovrastato il colloquio deve essere stato utile e costruttivo, tanto è vero che al termine dell'incontro i comunisti si sono cordialmente scambiati le più sentite condoglienze.

Partenopeo

● Due coniugi di Palermo, lui disoccupato, lei in ansia per un figlio malato, sottrassero da un grande magazzino due vasetti di omogeneizzati per nutrire il bambino. Sorpresi, sono stati arrestati, giudicati per dilettevole, condannati per furto plurigravato. Hanno passato in carcere 125 giorni.

● Era malato il bimbo spirato a Campobasso nella cella della madre imprigionata per una multa. « Aveva la tosse, la bronchite... » dissero che potevano curarlo, anche lì. La donna forse sarà scarcerata domani.

A PAGINA 7

Sul convegno di Bari

Il Mezzogiorno si batte per una nuova politica

Crescono gli squilibri tra Nord e Sud - Il «gradualismo» dell'on. Rumor - Ai lavoratori meridionali si offre ancora l'emigrazione

Anche quest'anno, in occasione della Fiera del Levante, si svolge a Bari il consueto convegno sul Mezzogiorno. Una volta simili convegni, se non altro, suscitavano qualche curiosità. Oggi non riescono a fare nemmeno questo. Cosa volete che dicano i convegni che non sta stato già detto e scritto? L'on. Rumor nel discorso inaugurale alla Fiera altro non ha potuto fare che ripetere un vago impegno del governo «nel quadro di un realistico gradualismo». Intanto il problema meridionale continua ad aggravarsi. Secondo i dati pubblicati dalla relazione annuale del Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno, nel 1968, il reddito lordo del Sud è aumentato solo del 3%, meno della metà di quello del centro nord che è stato del 6,6%. Nello stesso anno, gli investimenti sono rimasti praticamente fermi, mentre nel resto del Paese sono aumentati del 9,5%. Nel settore industriale, quello su cui faceva perno la politica meridionalista, si è avuta una espansione del 5,9%, mentre nel resto del Paese è stata dell'8,5%.

Solo nel settore terziario vi è stato un incremento del 7,3%. La cosa si spiega con il passaggio a piccole attività commerciali e d'intermediazione di contadini espulsi dalla terra, di artigiani ecc. Il mancato incremento del reddito lo si attribuisce alla cattiva annata agraria. Certo, il 1968 non è stato un buon anno per la nostra agricoltura. Ma noi sappiamo che la verità è ben altra, la verità è che siamo in presenza di una crisi profonda della politica verso il Mezzogiorno. Molti si chiedono (non noi certamente) come mai dopo 20 anni di interventi straordinari il Mezzogiorno continua ad arretrare rispetto alle altre regioni. La risposta è proprio nel fatto che si è creduto di poter risolvere i problemi del Mezzogiorno con una politica di interventi straordinari, mentre è più che evidente che il problema nazionale è un problema nazionale.

I processi di concentrazione capitalistica in atto nel Nord e su scala europea si sviluppano a danno delle nostre regioni. La nostra agricoltura è condizionata dal MEC, lo sviluppo industriale dalle concentrazioni monopolistiche. La disoccupazione, la miseria, l'emigrazione, il sottosviluppo, le rendite parassitarie, le antiche piaghe del Sud, sono la conseguenza di questo sviluppo economico che bisogna rovesciare.

E' inutile farsi e alimentare illusioni. La questione meridionale non la risolveremo, «la contrattazione programmata» ed altri simili espedienti. Non sarà risolta dagli insediamenti che la FIAT annuncia da anni, faticosamente esaltati dai «meridionalisti», così come non è stata risolta dalla costruzione di grandi complessi industriali già in funzione da diversi anni nelle regioni meridionali.

Fino a quando continuerà il flusso emigratorio e la fuga di capitali nelle proporzioni che tali fenomeni hanno assunto negli ultimi tempi, la prospettiva è il peggioramento delle condizioni economiche e sociali del Sud. Proprio alla Fiera del Levante, il prof. Ventriglia ha posto in evidenza la «entità del fenomeno della fuga dei capitali all'estero» che avrebbe raggiunto la somma di oltre 1000 miliardi.

Sei milioni di italiani sono stati costretti ad emigrare in questo ultimo dopo guerra, di questi la stragrande maggioranza sono meridionali. Le città di maggiore concentrazione industriale del Nord Italia scoppiano per l'afflusso di nuovi impianti. Città come Torino, Milano non sono in grado di dare un alloggio decente ai nuovi immigrati. I servizi sociali: scuole, ospedali, trasporti, diventano sempre più inadeguati.

no aumentati e acuitizzati. Le nuove generazioni vengono avanti con esigenze nuove e rifiutano la prospettiva della emigrazione. E' questa anche la prospettiva che non è difficile cogliere negli obiettivi del «Progetto '80» il quale, anche se tenta di dire qualcosa di nuovo circa gli interventi nel Mezzogiorno, sostanzialmente conferma la vecchia politica.

Cambiare politica è l'obiettivo delle lotte operaie, contadine in corso. Sono queste che possono incidere realmente per un profondo mutamento della realtà economica e politica del Mezzogiorno e del Paese. Un altro convegno sul Mezzogiorno che ignora il ruolo della forza delle lotte, avvisò com'è dalla realtà meridionale, non può che lasciare amaro in bocca.

Antonio Romeo

SALEIRNO - Un momento dell'imponente corteo

Le acque del Ragusano solo per l'ENI

Pericolo di distruzione per gli agrumeti siciliani

Il convegno dei dirigenti comunisti di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa. Nei Comuni l'erogazione dell'acqua, non più di un'ora e mezza al giorno

A conclusione del convegno dei dirigenti comunisti di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa, tenuto a Gela, una nota della segreteria regionale del PCI denuncia la insostenibilità delle condizioni dell'approvvigionamento idrico. «In tutti i comuni l'erogazione di acqua non supera in media ogni possibilità di sviluppo economico e civile: 1) dissenteria, enterocoliti, febbri da fieno, traumi, tubercolosi, mortalità infantile, permanente minaccia di epidemie; 2) migliaia di ettari di terra fertile bruciati e senza colture; 3) esportazione dei semi-lavorati della Petrolchimica e della possibilità di trasformarli nella zona con nuove industrie e l'industrializzazione dell'agricoltura; 4) disoccupazione e emigrazione di massa».

Di tanta distruzione responsabile sono solo i governi nazionale e regionale che non hanno voluto e saputo affrontare la questione dell'acqua e dello sviluppo, organizzando in potere clientelare la difesa dei vecchi rapporti di proprietà della terra, della speculazione e del profitto. L'intervento dell'industria di Stato, che pure avrebbe potuto essere il motore di uno sviluppo, non è valso a rompere questa situazione e ha creato più gravi contraddizioni sociali piuttosto che sviluppo dell'occupazione e di nuove industrie. L'unica dimostrazione delle grandiose possibilità di un nuovo sviluppo viene invece dall'intelligenza e dal lavoro dei contadini e del popolo, che soli, senza e contro lo Stato e la Regione, dove si è potuto usare acque superficiali individualmente trivellate, hanno trasformato dune di sabbia e terre incolte in serre e agrumeti.

Il convegno del PCI ha denunciato l'esasperazione di queste condizioni create dalle iniziative ENI di cattura delle acque del Ragusano per le esigenze aziendali del Petrolchimico di Gela: si minaccia di distruggere migliaia di ettari di agrumeti nella Valle dell'Acate, di togliere acqua a numerose popolazioni, agli artigiani e alle colture pregiate e a vaste zone che attendono irrigazione e trasformazione. Le iniziative dell'ENI non solo subordinano l'utilizzo delle risorse a particolari interessi di azienda, ma negano grandi possibilità di sviluppo agricolo e industriale e di rinnovamento delle condizioni di vita.

E' necessario - continua la nota del PCI - respingere questa linea e impedire lo sviluppo di tali iniziative e di ogni pretestuosa minaccia all'occupazione operaia. Il rifornimento idrico dell'ANIC e di ogni altra futura industria non può aver a danno dell'agricoltura e delle esigenze civili, e neppure al di fuori di una soluzione globale e programmata del problema delle acque nelle tre provincie.

Imponente sciopero generale a Firenze contro il caro-affitti



SALEIRNO - Un momento dell'imponente corteo

Salerno: sciopero totale. Tutte le fabbriche chiuse

Per il lavoro, i contratti, la casa, contro il caro-vita

Salerno, 19. Fabbriche diserte al 100%, tutti i cantieri edili chiusi, aziende agricole paralizzate, adozione del personale operaio degli Enti locali e molti centri della provincia oltre che del capoluogo, trasporti aias fermi per tre ore: questo il quadro della possente giornata di lotta che ha scosso stamane la città di Salerno, la Piana del Sele e parte dell'agro Nocerino.

L'azione, indetta dai tre sindacati, è stata caratterizzata da una sciopero generale di 24 ore e da una forte manifestazione di piazza con corteo e sfilata di corteo. Un'immensa folla si è radunata questa mattina alla Fortezza da Basso, dove sono confluiti i lavoratori delle fabbriche picchettate e fin dalle prime ore del mattino. Da qui, con alla testa i dirigenti sindacali, si è mosso lo sciopero generale, che attraverso il centro storico, piazza Signoria e gli Uffizi, gli stipiti da migliaia di lavoratori.

Unanime è stato il severo giudizio degli oratori sul provvedimento del consiglio dei Ministri, che testimonia, si è detto, l'incapacità e la mancanza di volontà politica di un governo che della politica sociale si è occupato solo come un'attività di facciata. Il fatto che ha fatto uso per 20 anni di un'attività di facciata, come un'attività di facciata, per scendere da questa situazione insostenibile, è un segno che i lavoratori e della collettività.

Ha preso per primo la parola Simioncini dell'UIL, che dopo essersi richiamato alle imponenti lotte contrattuali di questi giorni ed aver affermato che il voto del Parlamento non farà riassorbire le nostre così duramente strappate, ha sottolineato come il problema della casa sia esplosivo nella nostra società. «Non solo che ha dimostrato tutta la sua incapacità ed ha indicato la presenza dell'iniziativa pubblica».

Didò, prendendo la parola fra gli applausi della folla, ha affermato che le lotte rivendicative non possono non sollecitare l'attuazione di provvedimenti urgenti in campo economico e sociale, poiché i lavoratori non possono più tollerare che la loro sudata conquista siano poi assorbite immediatamente dal caro-vita.

Città «a misura dell'uomo» non «a misura del profitto»

Il corteo per le vie del centro e il comizio unitario nel corso del quale hanno parlato Didò (CGIL), Storti (CISL) e Simioncini (UIL) - Il capoluogo e la provincia completamente paralizzati dallo sciopero proclamato dai sindacati - Ferme critiche al progetto governativo

FIRENZE. 19

Firenze ha vissuto oggi una delle sue più grandi giornate di lotta. Alcune decine di migliaia di cittadini, mentre la città e la provincia erano paralizzate dallo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno attraversato in corteo il centro della città fino a piazza della Signoria ed agli Uffizi, dove si è svolto il grande comizio unitario, nel corso del quale hanno parlato Mario Didò, segretario della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL, Franco Simioncini, segretario della UIL. Questa è stata la risposta unitaria, possente dei gli operai, degli impiegati, dei contadini, degli artigiani, dei commercianti fiorentini ad un governo che pensava di poter soffocare con un provvedimento grottesco, un movimento di lotta che nasce dalla profonda coscienza del diritto alla casa.

Lo sciopero è stato totale. Inutile indicare percentuali sui singoli settori. Basta un dato generale, che raschia per tutto il periodo di estensione deciso dai tre sindacati di categoria, come i taxi, e, fatto clamoroso, lo stesso giornale «Il Nazionale» l'organo più attento al servizio del padronato, non è uscito grazie allo sciopero compatto, deciso dai lavoratori in esso occupati. Gli edili, i metallurgici, i chimici, i calzaturai, i negozianti, i mercanti, i lavoratori artigiani, i cinema chiusi, gli stessi dipendenti della RAI hanno scioperato, i servizi pubblici sono rimasti completamente bloccati per tutto il periodo di estensione deciso dai tre sindacati di categoria, come i taxi, e, fatto clamoroso, lo stesso giornale «Il Nazionale» l'organo più attento al servizio del padronato, non è uscito grazie allo sciopero compatto, deciso dai lavoratori in esso occupati.

In vista della piena ripresa dell'attività parlamentare - fissata per martedì prossimo - le condizioni in cui versa il governo monocolori di Rumor appaiono ancor più precarie. I motivi di dissenso fra le forze di centro-sinistra e d'interno dei partiti che hanno votato per Rumor o che almeno, come i repubblicani, si sono benevolmente astenuti. Specchio della situazione attuale è diventato il disegno di legge governativo per il cosiddetto blocco dei fitti, che per i suoi limiti e perone per i meridionali errori che contiene si presenta sotto la luce di una colossale turpitudine nei confronti di milioni di italiani, e soprattutto dei lavoratori che, come a Torino e come ieri a Firenze, sono scesi anche in sciopero contro il rincaro degli affitti.

Il blocco dei fitti, che per i suoi limiti e perone per i meridionali errori che contiene si presenta sotto la luce di una colossale turpitudine nei confronti di milioni di italiani, e soprattutto dei lavoratori che, come a Torino e come ieri a Firenze, sono scesi anche in sciopero contro il rincaro degli affitti. Oltre all'opposizione di sinistra, i deputati del PSI, ed anche il PRL, il PSU e una gran parte della DC hanno rivolto critiche radicali al progetto governativo, chiedendone il ribaltamento nel senso di un vero blocco dei fitti e dei contratti.

I comizi del Partito

OGGI Cagliari, Di Giulio; Pisa, Ingrao; Arezzo, G.C. Pajetta; Roma, Occhetto; Napoli, Nardò (Lecca), Romeo.

Un comunicato dei Sindacati dell'ACI

Comunicato dei Sindacati dell'ACI. I dipendenti dell'ACI (Gruppo a tutti i Sindacati (Gruppo Cisl, Funari, SACI-CGIL e AICI-FI), pur convinti della necessità di migliorare tecnicamente il servizio di ricezione della posta di circolazione, sono, tuttavia, estremamente perplessi di fronte all'annuncio di una riforma che il ministro delle Poste, ha annunciato in un momento dell'assunzione della carica, ha, sommarariamente, comunicato.

Contro la TV a colori iniziative dei deputati comunisti. I compagni onorevoli INGRAO e BARCA hanno compiuto passi pressanti presso il Presidente della Camera onorevole Sandro Pertini e il ministro delle Partecipazioni statali per richiamare la loro attenzione sulle dichiarazioni fatte da una rivista statunitense dal presidente della RAI-TV Sandulli a proposito dell'attuazione della TV a colori in Italia, in patente contrasto con una legge (la legge di piano) approvata dal Parlamento.

Accordo tra RAI-TV e televisione sovietica. Il rinnovo dell'accordo di collaborazione tra la Radiotelevisione Italiana e quella sovietica è stato firmato ieri dal presidente del Comitato statale per la radio e la televisione dell'URSS, Nicolai Meistatzev, dall'amministratore delegato Luciano Pollicchi.

Occupata a Milano la Casa dello Studente

MILANO, 19. L'assemblea degli studenti della Casa dello Studente di Viale Romagna ha deciso, all'unanimità, l'occupazione dell'edificio, nel quale alloggiavano attualmente 450 studenti. Nel decidere l'occupazione, l'assemblea ha approvato una mozione che ha rivendicato inoltre «l'autogestione politica della Casa», e si è proposta di elaborare il regolamento interno.

Tra Monte S. Savino e Montevarchi «Direttissima» Roma-Firenze: una galleria di 12 km.

La più lunga galleria delle 25 previste lungo il percorso della direttissima ferroviaria Roma-Firenze sarà quella che corregerà l'ansa di Arezzo, tra Monte S. Savino e Montevarchi: se non saranno portate varianti alla progettazione in corso, misurerà 11.800 metri. La lunghezza complessiva delle gallerie sarà pari a 62 Km., su 240 Km. di tracciato. Tra le opere in corso si annoverano le gallerie di San Donato di Fiemme (m. 10.314), quella di Orte (m. 9.485), quella di S. Oreste (m. 5.976), che intersecherà l'acquedotto del Pesciera, e quella di Fabri (m. 3.280). Il viadotto di maggiore ampiezza sarà quello sul fiume Paglia, presso Orvieto, con una lunghezza di 5.372 metri. Un altro notevole viadotto (550 metri) è previsto nei pressi di S. Oreste.

Il viadotto di maggiore lunghezza sarà quello sul fiume Paglia (5 chilometri e 372 metri)

Queste ed altre notizie sono contenute in un articolo che appare su «Voci della rotaia». L'articolo informa, tra l'altro, che: 1) l'inizio dei lavori è previsto per i primi mesi del prossimo anno (conclusione nell'arco di 5 anni); 2) è fissato per il 30 ottobre il termine di partecipazione alle gare per il primo appalto (per le gare di appalto dei primi quattro lotti di lavori sono stati già mandati gli inviti ad alcune ditte di costruzione ad altissima potenzialità).



Nuovamente interrotte le trattative con le aziende IRI-ENI

# Più robuste le lotte dei metallurgici dopo l'irrigidimento del padronato

Fermo impegno della Cgil per la difesa della iniziativa autonoma del sindacato

## Novella: le battaglie contrattuali si saldano agli obiettivi di riforma

I sindacati si assumono tutte le responsabilità nella formulazione delle rivendicazioni e nella conduzione delle lotte - E' necessario fondare una nuova politica economica sulle «certezze» operaie

MILANO, 19.

Alle «certezze» rivendicate dalla Confindustria, quali garanzie di una politica economica che abbia come suo fondamento ancora la logica del massimo profitto monopolistico e delle posizioni di rendita, la CGIL contrappone le «certezze» operaie.

«Certezze» economiche, sociali, civili per un democratico sviluppo del Paese. Così Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha risposto alle preoccupazioni confindustriali, di cui anche il presidente del Consiglio Rumor sembra aver voluto farsi carico, circa le intenzioni dei sindacati rispetto al futuro economico del Paese.

Se si vuole attribuire a CGIL, CISL e UIL — ha rilevato infatti Novella parlando all'attivo della sezione sindacale della Pirelli Biccoca di Milano convocata per l'occasione nel salone della casa delle ACLI di viale Fulvio Testi — l'intenzione di mettere in discussione con le battaglie di autunno un indirizzo di politica economica e di rivendicare un nuovo, fondato sulla esigenza di dare soluzione ai grandi problemi della condizione operaia, finora ignorati, ebbene è tempo.

E' giunto ormai il momento di cominciare a fondare lo sviluppo del Paese su «certezze» nuove, che non siano quelle che hanno guidato finora la politica economica del Paese, rispettose degli interessi di ristretti gruppi, ma fondate sui ritardi in cui il Paese si dibatte e delle profonde lacerazioni che dividono Nord e Sud, città e campagna, ma espressione di interessi più generali: su «certezze» operaie.

Gli obiettivi rivendicati delle lotte contrattuali e integrative in corso esprimono bene quali devono essere i cardini di queste certezze. L'aumento dei salari, la riduzione dell'orario, la piena occupazione, la difesa della salute, il rispetto delle libertà sindacali e civili nelle fabbriche, il diritto alla casa, la lotta al carovita, la riforma sociale, rappresentano gli aspetti di un nuovo corso di politica economica che, attraverso profonde riforme di struttura, deve assicurare un ruolo nuovo alla classe operaia nello sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

E' intenzione della CGIL di proporre a CISL e UIL lo sviluppo di grandi lotte sui temi più generali della casa, del carovita, della salute.

Con questo non intendiamo — ha dichiarato Novella — mettere in secondo piano le grandi lotte contrattuali e integrative che si stanno sviluppando con forza in tutto il Paese. Anzi. Scopo della CGIL è di esaltare tutti i contenuti delle piattaforme rivendicative unitarie — elaborate attraverso una larga e democratica partecipazione dei lavoratori — saldandoli con gli obiettivi più generali di riforma. Vogliamo, cioè, che gli obiettivi per un più alto salario, per la riduzione dell'orario, per le libertà sindacali siano ancorati ad una politica rivendicativa che consideri la condizione operaia dentro e fuori della fabbrica.

In sostanza l'impegno per una battaglia che deve mutare — avendo come punto di riferimento gli interessi dei lavoratori — un indirizzo economico, il quale, come ricordava alcuni giorni fa anche il vice segretario della CISL,

Vito Scalia, assicura una posizione di predominio pressoché assoluto al padronato.

Con quali forze intendono i sindacati condurre questa battaglia che intreccia le lotte integrative e contrattuali a quelle più generali per le riforme?

Con tutti i lavoratori uniti e i loro sindacati, ha risposto Novella, riaffermando la autonomia dell'iniziativa sindacale. Questa autonomia deve essere difesa nei confronti di tutte le forze non sindacali: il governo, quindi, i partiti politici e quelle organizzazioni e gruppi che non intendono assumersi responsabilità sindacali.

La propaganda confindustriale ha tentato di contrabbandare una volta chissà quale subordinazione dei sindacati alle forze politiche. Niente di più falso. Gli obiettivi che il movimento sindacale si è posto — a livello di fabbrica, di categoria o più generali — sono il risultato di autonome iniziative, assunte — e questo è il dato che va sottolineato — in uno stretto, articolato, democratico rapporto con i lavoratori. Per questo il sindacato rivendica per intero la responsabilità delle lotte, della loro conduzione e respinge, pur nella comprensione delle altre forze che dichiarano di richiamarsi agli interessi della classe operaia, interferenze e confusioni che danneggiano l'azione dei lavoratori.

I sindacati — ha dichiarato Novella — vogliono assumersi per intero le loro responsabilità sia quando le cose vanno bene sia quando le cose vanno male. Il sindacato ha dimostrato di avere la forza necessaria per assumersi queste responsabilità, sempre.

C'è chi a volte ci sollecita a non lasciarci condizionare da forze che vorrebbero portarci su una strada pericolosa, farci deviare dalle linee che unitariamente ci siamo posti. Sono sollecitazioni inutili. Non ne abbiamo bisogno. I lavoratori e i sindacati uniti hanno in sé la forza di perseguire, senza sbandamenti, gli obiettivi che si sono posti. Quando abbiamo rivendicato il disarmo della polizia nei confronti di lavoro lo abbiamo fatto con la coscienza precisa del ruolo democratico del movimento sindacale. D'altra parte questo riconoscimento è venuto anche — a smentire l'interessato allarmismo della Confindustria — dallo stesso ministro del Lavoro il quale ha sottolineato il carattere sindacale delle vertenze in corso.

Non si può certo dire, invece, la stessa cosa degli industriali che licenziano operai per rappresaglia, che «serrano» le fabbriche, che limitano la libertà sindacali e civili nelle fabbriche violando le leggi fondamentali dello Stato.

Novella ha quindi invitato i lavoratori a difendere, a rafforzare, a dilatare la loro unità. Abbiamo seguito, ha detto il segretario generale della CGIL, con interesse il congresso nazionale della CISL. Con lo stesso interesse seguiremo quello della UIL. Vogliamo, a conclusione delle tre Assise confederali, fare un bilancio delle scelte e dei propositi per potere procedere ancora più rapidamente sulla strada dell'unità organica.

All'incontro dei Consigli della tre Confederazioni che si svolgerà dopo il congresso della UIL arriveremo ricchi non solo del grande patrimonio unitario accumulato in questi anni, ma anche delle importanti, decisive, nuove esperienze che i lavoratori e i loro sindacati stanno facendo nel corso delle lotte di questo autunno.



Manifestazione dei metallurgici a Sesto San Giovanni

Fermo il colosso dell'auto, bloccate le altre metalmeccaniche

## FIAT: ANCORA UNA COMPATTA GIORNATA DI LOTTA OPERAIA

«Sembrano lontani gli anni del silenzio», commenta un anziano - Provocazioni di alcuni crumiri Da Brescia un gruppo di lavoratori OM - Presenti gli studenti nei picchetti: vergognosa brutalità di un agente contro una studentessa ricoverata a con nove giorni di prognosi

Dall'inviato TORINO, 19.

Ancora più massiccio lo sciopero alla FIAT. Le adesioni fra gli operai hanno toccato, secondo le valutazioni dei sindacati, il 95%. La stessa FIAT ha ammesso, nel suo comunicato, un aumento della partecipazione allo sciopero rispetto a quello della scorsa settimana. Anche nelle altre fabbriche metalmeccaniche — dalla Olivetti, alla RIV, alla Indesit, all'Aspera, alla Lancia — l'adesione è stata pressoché totale. E' cresciuto anche l'impegno di impiegati e tecnici: dal 90% raggiunto all'Olivetti, alle migliaia di «colletti bianchi» che non hanno varcato i cancelli della FIAT.

«Sembrano lontani — commentava oggi un operaio — gli anni silenziosi che hanno riempito la storia della FIAT dal 1954 al 1962. E' venuta la riscossa del giugno 1962, poi le forti adesioni ai primi scioperi contrattuali del 1966, il grande sciopero del maggio-giugno di quest'anno, la fabbrica bloccata il 5 luglio per l'astensione generale sul problema dei fitti. Oggi, infine, seconda giornata di sciopero per il contratto dei metalmeccanici, i lavoratori della FIAT sono scesi nuovamente in campo insieme a tutti i trecentomila metalmeccanici torinesi e all'intera categoria». Ora si preparano alle giornate della prossima settimana, giovedì e venerdì. I metalmeccanici verranno a Torino da tutta Italia per una assemblea nazionale, indetta da FIOM, FIM e UILM. A Milano i sindacati stanno esaminando l'eventualità di organizzare un treno «speciale», i cortei di operai e impiegati e tecnici partono da varie porte della FIAT e dalla periferia per raggiungere il centro della città. Sono annunciate delegazioni da tutto il Nord, dall'Emilia e dalla Toscana.

Questa mattina, davanti alla FIAT, parlavano anche di questo prosimo e grande appuntamento di lotta. I picchetti hanno iniziato a formarsi alle quattro, sotto una pioggia livida. «Hanno aperto i cancelli, commentava un sindacalista, ma entrano solo i crumiri». Alla porta due della Mirafiori era riunito il gruppo di giovani operai bresciani della OM-FIAT. «Siamo partiti a mezzanotte — raccontano — è importante coprire questa posizione, fare riuscire questo sciopero». Scambiano esperienze con gli operai torinesi: un modo per rompere con certi patriottismi assistenzialisti e costruire l'unità di classe. E non sono solo operai comunisti: ci sono anche gli acilisti, i socialisti, giovani senza tessera.

Anche gli studenti sono nei picchetti, tutti uniti oggi. Una ragazzina bionda in «blue-jeans» mi affronta alla porta scambiandomi per un impiegato: «Come farai domani a guardarti allo specchio? Senti, non devi entrare: è anche la tua lettera». Nascono le discussioni sulle richieste, sugli aumenti salariali, sulle 48 ore, sulla parità fra operai e impiegati, sul diritto d'assemblea. Stavolta la polizia è più pesante. A un cancello, raccontano, c'era anche un poliziotto in borghese e un funzionario crumiro che ha quasi investito con la macchina.

Entrano gruppi di impiegati. Molti passano per vie traverse, lontano dai picchetti, per non affrontare la discussione. Qualcuno viene raggiunto cortesemente da un collega: «Volevo consegnarle queste cinque lire a nome di tutti». Arrivano le notizie dalle altre fabbriche: successo completo. All'Aspera-Frigo c'è stata una provocazione: un «crumiro» ha voluto piombare con la macchina al centro del picchetto; un operaio è rimasto ferito. Nel pomeriggio la folla è più folta davanti alla Mirafiori, ma non entra proprio nessuno. Assillato a un serzo dibattito, a un «faccia-a-faccia» tra giovani meridionali. Discutono di tutto. C'è quello che dice, con tanta rabbia dentro (un periodo ha scritto che a Torino sono in linea abbiamo meridionali rischiano di rimanere senza un letto): «E' il sistema da cambiare. Gli accordi sindacali non servono». C'è l'altro, che ha un intento a rendere concreta la sua rabbia: «Tu sostieni che gli accordi non servono. Però con i delegati di sinistra e di destra abbiamo cominciato a darci una organizzazione. Alla 125 lunedì ci siamo fermati; volevano farci correre di più; hanno dovuto portare altri quattro operai. Un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per le tasse». Non possono aspettare il successo completo. All'Aspera-Frigo c'è stata una provocazione: un «crumiro» ha voluto piombare con la macchina al centro del picchetto; un operaio è rimasto ferito.



Eleonora Ortolova, la ragazza brutalmente aggredita e ferita da un poliziotto davanti alla Mirafiori. Sotto i colpi, gli occhiali della studentessa sono andati in pezzi producendole gravissime lacerazioni ad un occhio

## Sciopero e corteo degli operai della Pirelli contro il «Corriere»

MILANO, 20 (mattina). Manifestazione notturna degli operai della Pirelli davanti alla sede del «Corriere della Sera» per protestare contro le menzogne del giornale padronale sulle lotte operaie.

E' stato verso le 22.30 che gli operai della Pirelli-Biccoca del turno di notte, si sono riuniti nella fabbrica e hanno deciso di abbandonare il lavoro. I lavoratori — con alla testa i lavoratori della commissione interna e i sindacalisti — sono usciti dagli stabilimenti e con una marcia silenziosa hanno raggiunto, attraversando tutto il centro, la sede del «Corriere» con migliaia di fiacole accese. Gli operai hanno chiesto al giornale padronale che una loro delegazione fosse ricevuta. La richiesta è stata accolta.

Bruno Ugolini

Anche ieri è stata una grande giornata di lotta. Sono proseguite le azioni articolate dei metallurgici che hanno investito grandi comitati industriali come la Fiat di Torino mentre i fonderi hanno iniziato lo sciopero di 48 ore.

METALLURGICI: nelle aziende pubbliche, membri della commissione di controllo dell'incontro fra sindacati, Intersind, Asap ha suscitato vivaci reazioni e commenti fra i lavoratori che si preparano a riprendere gli scioperi. Saranno effettuate, entro il 28 settembre, 24 ore di astensione dal lavoro. La parte imprenditoriale, come affermano i sindacati, è riluttante a dare una precisa risposta sui singoli punti della piattaforma rivendicativa. Si tratta di un fatto grave: in un primo momento, infatti, dalla Fiat e da parte delle aziende pubbliche si fosse disposti ad accogliere le giuste richieste dei metallurgici. Evidentemente le pressioni della Confindustria si sono fatte sentire.

La giornata di ieri ha visto in lotta decine di migliaia di metallurgici in varie fabbriche e piccole, dalla Fiat alle fabbriche milanesi; è stata investita anche la Piaggio di Pontedera dove per due ore il lavoro è rimasto completamente bloccato. Particolare successo in provincia di Pisa ha avuto lo sciopero nelle piccole e medie aziende. A Latina si sono fermate tutte le 35 aziende metalmeccaniche.

LATERZI: è iniziato ieri lo sciopero unitario di 48 ore dei 40.000 fonderi che ha visto la adesione pressoché totale della categoria. Partecipazioni si sono svolte in numerose località.

«Ecco alcune percentuali di sciopero che testimoniano il successo di questa giornata e la combattività dei lavoratori: i dati finora pervenuti: Bari 100%, Brescia 95%, Ravenna 90%, Terni 96% (Taccioni 100%), Asti 90%, Cremona 90%, Parma 90%, Padova 90%, Roma 90% (RDB 95%), Rimini 100%, Forlì 100%, Siena 100%, Alessandria 90%, Torino 100%, Mantova 90%, Milano 95% nelle fonderie, 90% nelle altre fabbriche (Voghera 100%), Venezia 100%, Verona 90% (Valdagno 100%), Vicenza 97%, Bologna 100%, Ferrara 100%, Piacenza 90% (RDB 100%), 90% operai e 210 impiegati su 230, Grosseto 90%, Pescara 90%, Roma 100%, Gorizia 100%, Udine 100%, Pordenone 100%, Genova 100%, Agrigento 90%, Palermo 100% (RDB 95%), Perugia 100%, Messina 100%, Reggio Emilia 97%, Arezzo 90%, Firenze 93%, Livorno 85%, Pisa 90%, Pisa 97% (Pesaro 90%, Sansepolcro 90%). I sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno confermato nuovi scioperi per i giorni 26 e 27 settembre. I fonderi (RDB 100%) operai e il lavoro straordinario e quello festivo.

OSPEDALIERI: lo sciopero di 48 ore che era stato programmato per giovedì 18 è stato rinviato in seguito all'impegno preso dal ministro della Sanità sui problemi che i sindacati avevano sollevato.

ABBIGLIAMENTO: ieri hanno scioperato compatti i dipendenti della camiceria Marvin Gelber di Chieti Scalo su iniziativa unitaria della Cgil, Cisl e Uil. Nella mattinata si è svolta un'assemblea durante la quale sono state ribadite le richieste di revisione dei coltini, la istituzione della indennità di trasporto ecc. TELEFONICI: le trattative per il rinnovo del contratto per i 48.000 telefonici della Partecipazioni statali.

## Manifestazione contadina a Ferrara

FERRARA, 19. Una manifestazione di produttori, lavoratori agricoli e ortofruttili avrà luogo giovedì mattina, 25 settembre, a Ferrara, in occasione dell'Eu-rofrut '69. La manifestazione è promossa dal Centro Nazionale Forme Associe, dall'Alleanza Nazionale Contadini, Associazione Nazionale Cooperative Agricole, dalle Federazioni e Federmezzadri nazionali, dalla Filziat e Filcamst.

## Comunicato dei sindacati sulla crisi mutualistica

In attesa dell'incontro con il governo chiesto il rinvio del Consiglio di amministrazione dell'INAM

Le segretarie della CISL, CGIL e UIL hanno preso iniziative in esame i problemi relativi alla situazione mutualistica e sanitaria del paese. In particolare — dice un comunicato — esse hanno valutato la preoccupante situazione finanziaria degli ospedali resa ancora più acuta dalla necessità in cui si trovano di rispettare gli impegni previsti dalla legislazione vigente nei confronti del personale sanitario ausiliario e amministrativo che aveva proclamato, come è noto, uno sciopero di 48 ore per la prossima settimana, ieri poi momentaneamente revocato. Le Segretarie confederali hanno rilevato concordemente l'urgenza del già richiesto incontro con il governo per definire le linee di attuazione e le priorità del servizio sanitario nazionale. Ciò al fine di evitare l'adozione di misure creditizie che finirebbero per aggravare la situazione finanziaria degli enti, senza peraltro risolvere alcuni problemi contingenti. Per queste valutazioni le Segretarie confederali hanno invitato i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'INAM a chiedere il rinvio dello stesso consiglio di amministrazione in attesa dell'incontro con il governo.

Organizzata dai dirigenti dell'azienda

## INTOLLERABILE PROVOCAZIONE ALLA OM-FIAT DI BRESCIA

Un gruppo di lavoratori inesperti e ricattati scagliati contro altri lavoratori — Due feriti

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 19.

Un grave incidente si è verificato stamani davanti ai cancelli d'ingresso del «Palazzo di vetro» (così è chiamata la sede degli uffici dell'OM-FIAT di Brescia dagli operai), durante lo sciopero di martedì 18, indetto dalla FIOM-FIM-UILM per il rinnovo del contratto dei metallurgici. Un gruppo di «crumiri», da poco assunti all'OM-FIAT, ha tentato di forzare un picchetto e due operai sono rimasti feriti dai

comando anti-sciopero. Dei due uno, Vittorio Alberti, di 27 anni, operaio della Ideal Standard, abitante a Brescia in via Badia 4, ammogliato con 3 figli, ha dovuto essere avviato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Brescia, dove il medico di guardia dottor Rossetti, gli ha riscontrato una ferita provocata da arma da taglio alla regione mammellare destra. Gli sono stati applicati due punti di sutura e la prognosi è di 8 giorni.

Che la OM-FIAT fosse alla ricerca dell'incidente, lo si è capito subito stavano. Tutti i cancelli erano aperti, compresi quelli di servizio e della ferrovia; davanti al «Palazzo di vetro» erano stati posti perline tre teli per permettere la piena visibilità ai dirigenti dell'azienda di vedetta, all'ultimo piano degli uffici, con binocoli e muniti di macchine fotografiche con teleobiettivi. Numerose le guardie giurate, schierate davanti ai cancelli degli uffici. Nessun operaio è entrato in fabbrica, esclusi quelli dei servizi indispensabili ed in tutto sospesi ad una regolare permissa rilasciata dalla C.I.

Dopo le 7 su sono notati i primi gruppi di impiegati al telaio del grande parcheggio esterno sospesi ad una vedetta. Tutto procedeva con assoluta normalità. Qualche impiegato aveva forzato il picchetto senza essere molestato, tentativi di avviare una discussione, qualche fischio, urla di «crumiro», ma niente altro. Verso le 8.30 ha preso il via la provocazione. Luigi Nava, un incaricato della prefettura, conto della FIAT, aveva radunato al bar Sole di via Milano un gruppo di emigrati calabresi da poco assunti e del tutto ignari di cosa stava accadendo fra l'altro neppure lo conoscevano di persona. Essi sono andati a presentarsi all'incassatore, e portandosi quindi alla sede dell'OM-FIAT di via Volturno.

I primi pugni e sono apparsi i coltelli. L'Alberti, ferito, è stato portato al pronto soccorso da una «Gazzella» dei carabinieri. La provocazione appare chiaramente orchestrata dai dirigenti dell'OM-FIAT. Se i giovani emigrati in prova volevano veramente e solennemente recarsi al lavoro, potevano chiedere (come hanno fatto anche alcuni nuovi impiegati poi regolarmente entrati) l'autorizzazione alla C.I. Se non si voleva l'incidente, perché si è cercato di forzare il picchetto davanti agli uffici e non quello davanti alla portineria? Perché le guardie OM sono intervenute ed hanno fatto sparire i coltelli? La direzione OM-FIAT è stata costretta oggi a gettare la maschera. Non è riuscita a montare la provocazione degli pseudo-estremisti, ed ha dovuto ricorrere ad un gruppo di emigrati esasperati ad arte.

La direzione OM-FIAT è stata costretta oggi a gettare la maschera. Non è riuscita a montare la provocazione degli pseudo-estremisti, ed ha dovuto ricorrere ad un gruppo di emigrati esasperati ad arte. ingannandoli un'altra volta. Li aveva rastrellati nella provincia di Reggio Calabria con promesse e lusinghe (un buon salario, un posto sicuro al ministero degli Interni. Allo scoppio del metalmeccanico hanno aderito, in città ed in provincia, il 98 per cento dei lavoratori di classe. E non sono solo operai comunisti: ci sono anche gli acilisti, i socialisti, giovani senza tessera.

Anche gli studenti sono nei picchetti, tutti uniti oggi. Una ragazzina bionda in «blue-jeans» mi affronta alla porta scambiandomi per un impiegato: «Come farai domani a guardarti allo specchio? Senti, non devi entrare: è anche la tua lettera». Nascono le discussioni sulle richieste, sugli aumenti salariali, sulle 48 ore, sulla parità fra operai e impiegati, sul diritto d'assemblea. Stavolta la polizia è più pesante. A un cancello, raccontano, c'era anche un poliziotto in borghese e un funzionario crumiro che ha quasi investito con la macchina.

cenziamo, vi respediamo a casa.

Una delegazione unitaria dei sindacalisti della CGIL, CISL ed UIL si è recata oggi dal sindaco, dal prefetto e dal questore di Brescia, per esprimere il disdegno dei lavoratori bresciani per le continue provocazioni messe in atto all'OM-FIAT (mercoledì un operaio era stato investito da un impiegato crumiro). Le tre organizzazioni sindacali hanno anche deciso di far vita domani sabato ad una manifestazione di protesta a Brescia. I lavoratori delle grandi aziende della città (OM-FIAT, Idra, S. Eustachio, SMI, ATB, Breda e Pietra) scenderanno in sciopero. L'agitazione avrà inizio alle ore 9. I lavoratori si concentreranno in corso Garibaldi, per recarsi poi in corteo in piazza Della Loggia, dove alle ore 10, parleranno i dirigenti sindacali. Un'interpellanza a firma dell'onorevole Adolfo Terraroli e di altri deputati è stata presentata al ministro degli Interni. Allo scoppio del metalmeccanico hanno aderito, in città ed in provincia, il 98 per cento dei lavoratori di classe. E non sono solo operai comunisti: ci sono anche gli acilisti, i socialisti, giovani senza tessera.

Anche gli studenti sono nei picchetti, tutti uniti oggi. Una ragazzina bionda in «blue-jeans» mi affronta alla porta scambiandomi per un impiegato: «Come farai domani a guardarti allo specchio? Senti, non devi entrare: è anche la tua lettera». Nascono le discussioni sulle richieste, sugli aumenti salariali, sulle 48 ore, sulla parità fra operai e impiegati, sul diritto d'assemblea. Stavolta la polizia è più pesante. A un cancello, raccontano, c'era anche un poliziotto in borghese e un funzionario crumiro che ha quasi investito con la macchina.

## CGIL CISL UIL per un esame comune della situazione

Le segretarie della CGIL, e della CISL hanno accolto l'invito della segreteria della UIL per un incontro da tenersi allo scopo di esaminare la situazione generale dell'industria. Dalla CISL la riunione viene definita, in una lettera, «utile e urgente». Dal canto suo la CGIL pone un limite agli argomenti oggetto dell'incontro e, in una lettera, precisa di essere d'accordo sulle questioni della casa, dei precisi fiscali sulle retribuzioni e sull'attuazione dei primi tempi della riforma sanitaria, ma osserva che non spetta alle considerazioni trattare i problemi contrattuali di categoria, così come non appare necessario discutere sulle cosiddette compatibilità delle richieste con lo sviluppo economico in atto, e affrontare schemi relativi ai problemi di contrattazione sindacale.

## Disoccupati bloccano il centro di Napoli

NAPOLI, 19. Una drammatica dimostrazione di strada di una cinquantina di disoccupati dai cantieri-scuola si è svolta stamani per le strade del centro. I disoccupati, con i loro figli, hanno manifestato a lungo nei pressi della prefettura bloccando il traffico con un sit-in, durato qualche ora. La protesta ha avuto termine soltanto quando la polizia — intervenuta in forze — ha caricato



Spacciano per «tragedia del Biafra» le atrocità portoghesi in Angola

Clamoroso falso TV

Nel documentario «Biafra lontano come la Luna», è stata inserita l'agghiacciante sequenza di un bombardamento al napalm nella regione di Mexico, controllata dal movimento di liberazione angolano — La dichiarazione dell'autore



Un fotogramma del documentario girato da Stefano De Stefano in Angola: è il volto del bimbo bruciato dal napalm portoghese che la Rai-Tv ci ha mostrato come una vittima della «tragedia del Biafra»

ANPI, ANPPA Cooperative e Sindacato pittori per la morte di Mazzacurati

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato alla moglie dello scultore Marino Mazzacurati, scomparso giovedì scorso a Parma, questo telegramma:

«Marino e bronzo hanno raccolto dalle mani di Martino un amore, così che l'amore della libertà ti rammenta e ti ispira. Il tuo estremo saluto lo ricorda e tutti continueranno in tempo di pace a suscitatore degli ideali della Resistenza nel suo nobile lavoro di artista. Con affetto sincero lo piangiamo».

Il consiglio della Lega nazionale delle Cooperative è stato espresso dal presidente Siliu Miana. «Il grande dolore che ti colpisce è il dolore di quanti, uomini e donne, credono nei valori che Marino Mazzacurati ha affermato e sofferito con la sua arte impegnata, con il suo pensiero di ferente democratico e la sua azione sempre coerente, ispirata ai più alti ideali umani e civili».

Anche l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti ha inviato, all'ANPPA di Parma, per la famiglia dello scultore Mazzacurati un telegramma di commosse condoglianze.

Pacifisti USA manifestano di fronte all'ONU

NEW YORK, 19. «Noi richiediamo l'immediato ritorno in patria di tutti i soldati americani; con questa parola d'ordine si è svolta ieri a New York una dimostrazione davanti alla sede dell'ONU. I giovani pacifisti si sono recati all'ONU, per elevare la loro risoluta protesta contro la aggressione degli Stati Uniti al Vietnam».

Esplodono nuovamente i problemi degli insegnanti

Grave caos della scuola in vista della ripresa

Le disposizioni del ministro perché tutto sia «regolare» - La questione dei «fuori ruolo»

Solo a ormai pochi giorni dall'apertura delle scuole il Ministro della Pubblica Istruzione ha preso alcune disposizioni riguardanti gli insegnanti per assicurare il «regolare» inizio dell'anno. Si tratta di provvedimenti che rendono ancor più caotica la situazione. Ogni anno infatti decine di migliaia di studenti non potevano iniziare le lezioni per mancanza di professori: il complicato meccanismo della nomina per gli insegnanti abilitati e per i non di ruolo mai si è messo in moto con la dovuta tempestività. Quest'anno, solo ora ci si è resi conto delle difficoltà che si incontravano nella applicazione della legge sul conferimento degli incarichi a tempo indeterminato e si è cercato di rimediare con misure che aggravano la situazione. Accadrà mai che le lezioni comincino in-

Con un falso clamoroso, la Rai-Tv ha spacciato per una fase della «tragedia del Biafra» le atrocità commesse dai fascisti portoghesi contro il popolo dell'Angola in lotta per conquistare l'indipendenza. L'inadulta mistificazione è contenuta nel documentario trasmesso giovedì, sul secondo canale, alle 22.25 con il titolo Biafra più lontano della Luna, a firma di Francesco Demiry e Giorgio Rambaldi. La prima parte del documento mostra l'umanità con la quale i profughi bialfrani vengono accolti dai portoghesi nell'isola di San Tomé (al largo della Nigeria) tenuta ancora dal Portogallo sotto dominazione coloniale. La seconda parte si svolge attraverso due interviste: l'una con Von Braun (sul rapporto fra i profughi terrestri e la conquista del satellite); l'altra con segretario generale della Caritas, l'organizzazione internazionale che ha operato numerosi interventi assistenziali nella guerra nigeriana.

E' nel corso di questa intervista che sono stati inseriti, senza alcun commento, alcuni sconvolgenti brani documentari che mostrano un bombardamento al napalm operato in una zona di guerra. Appare implicito, nella costruzione narrativa, che si tratti di un momento della «tragedia del Biafra». Ma è falso. Sugli aerei che distruggono e uccidono sono, infatti, i portoghesi; gli, sotto le bombe, sono i partigiani e i contadini angolani.

Lo dichiara lo stesso autore del documentario, Stefano De Stefano. E, del resto, lo stesso brano era stato a suo tempo utilizzato da Tv 7 nel corso di un servizio sulla conferenza di Khartoum. La sequenza è stata girata nel distretto angolano di Mexico, controllato dal movimento di liberazione. Gli aerei che bombardano sono due. «Sganclarono» - dice De Stefano - una dozzina di bombe - 50 chilogrammi, mentre tutti si buttavano in terra o fuggivano». Molti morirono e, fra gli altri, venne sterminata una intera famiglia, ad eccezione di un bimbo di pochi anni, ucciso gravemente dal napalm, tuttavia, ad un piede e ad una mano.

E' questo bimbo che la Tv ha mostrato giovedì sera, mentre piange fra le braccia di una donna. E' su questa immagine che si è chiuso il documentario sulla «tragedia del Biafra» che avrebbe dovuto testimoniare, invece, quelle atrocità del fascismo portoghese sulle quali assai raramente la Rai-Tv ha coraggio di sollevare un velo. Un falso clamoroso, dunque. Che tuttavia documenta almeno qualcosa: il modo in cui certi ambienti della Rai-Tv concepiscono ancora l'informazione televisiva; come un qualcosa, cioè, che si possa manipolare a proprio piacimento, pur di fare spettacolo e di sostenere tesi preconcette; in assoluto dispregio dei diritti del telespettatore e della sua delicatissima posizione di «servizio pubblico».

Scoperti giacimenti petroliferi in Cina

HONG KONG, 19. L'agenzia «Nuova Cina» afferma oggi che in Cina sono stati scoperti abbondanti giacimenti petroliferi e che ora il paese «è interamente autosufficiente» per quanto riguarda, appunto, il petrolio. «Sono state costruite varie raffinerie, grandi e moderne», afferma l'agenzia - e la varietà dei prodotti secondari del petrolio è rapidamente aumentata, migliorando anche per quanto riguarda la qualità e le tecniche di lavorazione».

Nè il fisco nè lo Stato dovrebbero sapere a chi va il profitto

Incontri segreti per varare l'anonimato degli azionisti

La legge sui Fondi comuni d'investimento cavallo di Troia per peggiorare ancora la regolamentazione delle società per azioni — Una strana tesi del dr. Ruffolo — Cercano di mettere al sicuro i profitti prima ancora che si discuta l'annunciata riforma tributaria

Gli ambienti finanziari stanno spingendo per ottenere dal governo monocolore democristiano un decreto o almeno un disegno di legge sui fondi di investimento che colpisca alla base la nominatività azionaria togliendogli ogni effetto al fine dell'accertamento fiscale. Il monocolore, che si dedica di rifinita iniziativa di portata sostanziale in campo sociale con tale decreto, si sentirebbe abilitato a portare avanti questo attacco al diritto societario italiano e alla natura, almeno nominalmente progressiva, del sistema tributario. Secondo le notizie pubblicate da diversi giornali il ministro Colombo avrebbe trattato la questione con alcuni esponenti del Psi (dei dirigenti del Psu è inutile parlare, poiché essi hanno dichiarato di far propria la posizione patronale, prima ancora che tale dichiarazione fosse loro richiesta). L'accordo verrebbe 1) sulla istituzione di Fondi comuni di investimento al di fuori e indipendentemente dalla riforma della società per azioni, riforma già delineata in un progetto di legge del 1965, inclusa come parte integrante dei programmi del centrosinistra; 2) i possessori di parti dei Fondi sarebbero iscritti nel libro degli azionisti ma i loro nomi non verrebbero comunicati né allo sche-

dario generale degli azionisti né agli uffici tributari; 3) i Fondi sarebbero autorizzati a investire almeno una parte all'estero, cioè esporterebbero istruendo il capitale; 4) la tassazione si farebbe sul profitto lordo, con un prelievo secco del 25%, che libererebbe i sottoscrittori da ogni dovere fiscale personale. Il dr. Giorgio Ruffolo, ex segretario alla Programmazione, che si dice abbia partecipato alla trattativa, scrive su «L'altro Italia» che «questo non è un progetto di legge, ma un progetto di riforma della società per azioni e di una riforma tributaria che risponda ai requisiti proclamati dallo stesso Ruffolo. Ciò è chiarissimo a quegli ambienti finanziari non solo confindustriali, ma anche delle banche pubbliche che — che hanno subito prima la legge sulle società per azioni per portare avanti poi, al suo posto, proprio il progetto di legge che si è cercato di far passare al CNEI».

L'unico argomento portato a favore dei nuovi privilegi da concedere ai profitti è che «i capitali vanno dove guadagnano di più». Quindi vanno preferibilmente nei cosiddetti «paradisi fiscali»: la conclusione è che l'economia dovrebbe essere quello di trasformare anche l'Italia in un paradiso fiscale per i profitti. Questa posizione è stata anche giustificata dal rifiuto di ogni «compatibilità» da parte dei lavoratori nell'impostare le loro rivendicazioni salariali (se il capitale, spostandosi da un paese all'altro, può imporre ovunque che gli sia pagato un massimo di profitto, non saranno i lavoratori a condurre «scontri»), collocate «immediatamente» contro la politica tributaria in una prospettiva estremamente aspra. Prima di legiferare sulla franchigia fiscale, ai fini dell'imposta personale, dei capitali (piccoli o grandi che siano) è necessario sanare la franchigia di quella parte dei redditi di lavoro che è destinata alle normali esigenze di vita e alla formazione culturale della famiglia. I sindacati hanno già preso questa posi-

sione chiedendo che dalla riforma tributaria si stralci intanto un sostanziale sgravio delle imposte sui salari; non è molto realistico per il governo e i partiti che lo sostengono ignorare questa rivendicazione. INDUSTRIA — La produzione industriale italiana è aumentata del 7,9 per cento nei primi sette mesi di quest'anno rispetto al 1968. Il solo comparto che ha registrato un aumento è quello del tabacco, è andato indietro (del 2 per cento). BANCO DI ROMA — Gli azionisti del Banco di Roma (IRI) sono convocati per il 13 novembre per decidere l'aumento del capitale da 25 a 49 miliardi mediante emissione di 3 milioni di azioni nuove. La convocazione non parla della quotazione in borsa, disposta dal governo. FIAT NEL SUD — L'annuncio che la Fiat investirà nel Sud (Sud) sarebbe presentato nei giorni scorsi la corsa alle speculazioni sulla ubicazione degli impianti. Il ministero del Bilancio ha smentito che vi siano decisioni in merito.

Acqua dolce dal mare a 80-100 lire il metro cubo

BARI, 18. Nel corso di una conferenza tenuta presso la Fiera del Levante dove si è svolta una folla di impianti prodotti da aziende del gruppo statale EFIM per la dissalazione dell'acqua, l'ing. D.L. Milvio ha affermato che è ormai possibile ottenere acqua dolce dal mare al prezzo di 80-100 lire al metro cubo. Tale prezzo è alto di quello delle acque di falda e potrebbe essere accettabile all'industria favorendo nuovi insediamenti industriali in zone dove in precedenza si sarebbe presentato gravi difficoltà. Gli impianti di dissalazione, cioè, possono integrare efficacemente le risorse naturali. Così particolarmente necessaria in vaste aree del Mezzogiorno. Attualmente impianti di dissalazione funzionano a Taranto, Brindisi e in Sardegna. Attualmente la Termovalente di dissalazione ha un impianto trasportabile, automatizzato, da 800 metri cubi-ora di portata.

Grande successo della Fiera di Lipsia

300 milioni di clienti nell'Europa orientale

L'Italia al primo posto fra i paesi occidentali nella rassegna della Repubblica democratica tedesca Forte sviluppo tecnologico dei paesi socialisti - Presenti anche Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale - Una fitta rete di contratti - Dichiarazioni di nostri espositori

Dal nostro inviato

LIPسيا, 19. La Fiera autunnale di Lipsia ha dimostrato la possibilità di un sostanziale aumento del commercio fra Est e Ovest. Gli operatori italiani presenti hanno per contro rilevato gli ostacoli anacronistici che limitano tuttora lo sviluppo del traffico con l'Est. La prestigiosa rassegna del commercio internazionale si è svolta quest'anno mentre si celebra il ventunesimo anniversario di fondazione della Repubblica Democratica Tedesca. La Fiera di Lipsia è stata caratterizzata dallo spostamento di alcune mostre tecniche dalle esposizioni di primavera a quelle della rassegna autunnale, finora esclusivamente dedicata ai beni di consumo. La superficie delle esposizioni si è aumentata di circa un quarto ed ha potuto ospitare 6500 espositori di 55 paesi. Lo sviluppo tecnologico e lo sviluppo economico dell'Est è risultato in tal modo più evidente, come pure i diversi livelli in cui si esprime nell'ambito della dialettica interna al Com-

italiani all'Est è un mercato di oltre trecento milioni di clienti. In parte potenziali e parte effettivi, con i quali già si intrattengono proficui rapporti commerciali. Lipsia ponte commerciale fra Est e Ovest, con il paese in via di sviluppo, spiega la presenza in Fiera di tanti paesi dell'occidente. All'appuntamento della Fiera erano presenti gli Stati Uniti e la Francia, la Gran Bretagna e la Repubblica Democratica Tedesca, l'Italia e praticamente tutti i paesi dell'occidente europeo.

Per ora — osservano gli esperti della Fiera — i paesi dell'Europa occidentale sono svantaggiati nel commercio con l'Est per tradizione e posizione geografica. Ma anche gli USA riscoprono i mercati dell'Est, per la progressiva abolizione dell'embargo sui prodotti, e potrebbero fra lo altro insidiare i «colossali progressi» fatti, secondo lo esperto inglese A. Simmons, dagli italiani nel commercio con l'Est.

I segni di questa collaborazione sono già visibili per le vie di Lipsia e di altre città della RDT. Circolano molte FIAT-124 costruite in Polonia e si attendono le automobili Togliattigrad. Alla Fiera di Lipsia la FIAT, presente con un assortimento di veicoli industriali acquistato in blocco dalla RDT, ha intanto portato a termine quest'anno un accordo per la fornitura di una notevole partita di pezzi di ricambio.

Una fitta rete di contatti e di contrattazioni fra Est e Ovest è paese in via di sviluppo ha improntato la frenetica attività dei giorni di fiera. Le difficoltà valutarie vengono in genere superate con operazioni parallele di acquisto e di vendita di base. I segni di questa collaborazione sono già visibili per le vie di Lipsia e di altre città della RDT. Circolano molte FIAT-124 costruite in Polonia e si attendono le automobili Togliattigrad. Alla Fiera di Lipsia la FIAT, presente con un assortimento di veicoli industriali acquistato in blocco dalla RDT, ha intanto portato a termine quest'anno un accordo per la fornitura di una notevole partita di pezzi di ricambio.

Perseveranti e anacronistici ostacoli riducono invece notevolmente la possibilità di aumentare il commercio fra RDT e Italia. Il nostro governo non riconosce ancora ufficialmente la RDT. Ma anche sul piano commerciale i rapporti fra i due paesi sono ufficialmente inesistenti. Si tratta di un anacronismo che limita la portata dell'intercambio e rende estremamente difficile politiche. Da più parti, anche fra gli espositori italiani a Lipsia, si auspica un pronto riconoscimento della RDT. Ma anche sul piano dei puri rapporti commerciali, una politica rinvincibile all'«insediamento». A Berlino Ovest esiste ad esempio un ufficio commerciale dell'Istituto per il commercio estero che, nonostante i solleciti, non è stato istituito ancora a Berlino-Est. Per tutte le ragioni il volume di affari fra Italia e RDT si aggira solo intorno ai 50 milioni di dollari all'anno, oltre 30 miliardi di lire, non rispecchiando affatto il potenziale industriale dei due paesi.

Ecco al riguardo l'opinione degli espositori italiani. «L'idea di una trentina di ditte italiane che hanno presentato alla Fiera di Lipsia una linea di lavorazione del legno in collaborazione con la Ing. M. Miattoni ha dichiarato: «Ci siamo decisi a partecipare per la prima volta alla Fiera in quanto attendiamo un migliore riconoscimento delle relazioni commerciali. Lipsia è da molto tempo un rinomato centro del commercio internazionale e noi abbiamo visto la possibilità di avere a portata di mano i partners commerciali di tutto il mondo. Crediamo che faremo buoni affari con la RDT e con altri paesi».

I buoni affari di cui sono stati fatti i conti, dice il nostro inviato, sono stati fatti in un'aula di lavoro del legno si è trattato in una ventina di richieste. A differenza di questo raggruppamento di vendita italiano formato dalle possibilità decisionali necessarie, altri gruppi hanno inviato a Lipsia solo dei funzionari di secondo piano a guardia degli stand. La circolazione ha suscitato qualche rimostranza fondata tra i partner commerciali dell'Est che non sapevano con chi trattare e decidere.

Non mancano i controscandali. Alla Fiera abbiamo sentito qualche espositore italiano attendersi ancora nell'immagine di una Europa socialista contadina e arretrata. Se ha un senso considerare lo sviluppo industriale dei paesi della periferia degli addetti all'agricoltura, qui all'Est si ha a che fare con paesi industriali. Non a caso, per esempio, la percentuale dei lavoratori agricoli è scesa al di sotto del 20 per cento rispetto al 25 per cento dell'Italia. Il prodotto lordo pro capite è di 1200 dollari all'anno nella RDT, rispetto ai 1030 dollari dell'Italia, tanto che la Germania socialista si allinea fra i primi dieci paesi industriali del mondo. Le crescenti industrializzazioni dei paesi dell'Est hanno ormai ridotto la seconda economia agricola e aumentato le richieste di materie prime

per l'industria. Il problema di un nuovo rapporto fra le due Europe è quindi diventato il fatto del giorno. La stessa collaborazione tecnica e scientifica è al di sotto delle attese. Le lamentele rimorse si riconducono in ultima analisi agli ostacoli politici che frenano il libero sviluppo del commercio fra i popoli. Sen-

za il superamento dei blocchi contrapposti le due Europe industriali sembra rischioso di marciare separate con duplicati produttivi che potrebbero complicare la loro ulteriore collaborazione nel quadro della coesistenza pacifica e del libero commercio. Marco Marchetti

Il Congresso del SUMAI a Fuggi

Medici ambulatoriali e riforma sanitaria

Un patrimonio tecnico-professionale che può e dovrà essere utilizzato — Prevenzione, cura, riabilitazione La gestione democratica delle unità locali — Un dibattito non privo di ambiguità ed incertezze L'interessante intervento del professor Meledandri

Dal nostro inviato

FIUGGI, 19. Sono circa ventimila i medici che lavorano negli ambulatori, poliambulatori e consultori degli enti mutualistici: una fitta, articolata rete di presidi sanitari, non adeguati e funzionanti rispetto alle crescenti esigenze sanitarie dei lavoratori e dei cittadini, ma che, certo, costituisce un notevole patrimonio professionale e tecnico da non trascurare se si vuole avviare in termini di base e concreti, la riforma sanitaria di base.

Quale sarà l'utilizzazione di questa enorme ricchezza? Quale il ruolo nuovo che il medico ambulatoriale mutualistico avrà ad avere nel nuovo sistema sanitario che la riforma prevede debba essere fondata sulle basi della medicina sociale? Su queste domande si è incentrato il dibattito al congresso nazionale del sindacato unitario medici ambulatoriali (SUMAI), in corso a Fuggi da ieri. Domande legittime, che già il precedente congresso del Sindacato medici funzionari degli enti mutualistici e previdenziali (FEM) aveva discusso, e che il medico ambulatoriale deve cercare di esercitare la libera professione.

Concetto Testa

Un nuovo riconoscimento alla Fratelli Fabbrì Editori

Nell'ambito della IV Rassegna dell'Editoria Italiana sono stati assegnati a Rimini i Premi all'Editore. La giuria in particolare ha assegnato la «medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la diffusione della cultura musicale» alla Fratelli Fabbrì Editori. La giuria del premio sotto la presidenza del prof. Felice Battaglia era composta da: Angelo Arzuffi segretario del SINAG, dallo scrittore e giornalista Enzo Biagi, dal grafico Gerhard Poster, da uno studioso direttore della biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, da Marcello Romito segretario generale dell'Associazione Librai Italiani, dal giornalista Sergio Zavoli e dal segretario della Federazione. L'ambito riconoscimento assegnato alla Fratelli Fabbrì Editori coincide con l'uscita di una nuova, grande collana musicale, in questi giorni in tutte le edicole. LE GRANDI OPERE LIRICHE. Questa eccezionale iniziativa offre una possibilità unica a tutti coloro che si interessano della lirica giacché rende accessibile a tutti la possibilità di accedere a prezzi bassissimi le opere liriche complete in edizioni di qualità. Con questa nuova formula, l'edizione completa de «Il Trovatore» ad esempio, composta da quattro album e quattro grandi dischi a 33 giri, costerà sole L. 3400; la Cavalleria rusticana sole L. 1700 e a queste opere, seguiranno la Bohème, il Don Giovanni, la Traviata, la Tetralogia di Wagner, ecc.

Advertisement for 'VIE NUOVE' featuring the text 'Un'inchiesta sull'assistenza all'infanzia in Italia' and 'Il bambino dimenticato'.

Marito e moglie sottrassero due vasetti di omogeneizzati in un grande magazzino

# DA QUATTRO MESI IN CARCERE PER 250 LIRE

Avremo a casa un bimbo malato che aveva bisogno di cibo — Sorpresi e arrestati sono stati condannati per direttissima — Furto piriaggravato — Ora, dopo 125 giorni, il giudice istruttore sostiene che in casi del genere non esistono le circostanze aggravanti — Decisa la scarcerazione, ma solo per l'uomo

## A nove mesi imprigionato con la madre

### Chi condannò a morte il neonato?

Il padre: « aveva la tosse, la bronchite... hanno detto che si poteva curare anche lì » - Il bimbo portato in cella senza alcuna visita medica

Nel carcere di Campobasso Antonietta Merlo continua a essere imprigionata nella cella, dove martedì, le è morto tra le braccia il figlioletto di nove mesi: dovrà restarci altri quattro giorni, per scontare fino in fondo gli undici giorni di reclusione che sulla bilancia della giustizia equivalgono a una multa di 55 mila lire. Dalla cella le guardiane hanno soltanto tolto la brandina di Guido, il lettino dove il piccolo si è sentito male, ha tossito disperatamente, e è morto prima che giungesse il medico. L'inchiesta non ha ancora accertato come è morto il piccolo, se vi sono delle responsabilità, ma nello stesso tempo ormai non ci sono più dubbi che il piccolo stava male, che in molti lo sapevano. E allora perché lo hanno lasciato insieme alla madre nella cella di due metri, con la stessa « aria » concessa ai detenuti durante l'ora di passeggiata in cortile?

Ma in questa amara, tragica storia vi sono tante altre cose che non si può lasciare solo morale: qualche biglietto da mille e, probabilmente, non sarebbe avvenuto nulla, o almeno non ci sarebbe l'atroce sospetto di aver, in qualche modo, condannato a morte il neonato. Ma Antonietta Merlo, 29 anni, tre figli, in attesa di un quarto, soldi non ne aveva; e neanche Vincenzo Del Fiore, disoccupato per 6-8 mesi all'anno.

Così da un litigio, dagli insulti, dalle minacce durante uno « scontro » fra due famiglie, nasce la tragedia: la rivista finisce davanti al pretore che condanna Antonietta Merlo a 55 mila lire di multa. Una somma che per qualcuno è uno scherzo, ma che per Antonietta Merlo è una condanna. Vincenzo Del Fiore ci sarebbero voluti mesi per metterla insieme. Non c'è scelta: il carcere, per appagare la giustizia.

Ma ci sono i figli. Il più grande resta con il padre, l'altra Lucia, e affidata all'ospedale, dove almeno mangerà regolarmente, il neonato, Guido, va con la madre. « Mia moglie aveva chiesto se anche Guido poteva essere ricoverato in ospedale, aveva la tosse, gli davamo le medicine per la bronchite, lo può confermare anche il medico che lo aveva visto due giorni prima... ma gli hanno risposto che la tosse del bambino si poteva curare anche in prigione... », ha detto ai giornalisti Vincenzo Del Fiore. La smentita non si è fatta attendere: « Macché, è stata la donna a voler portare con sé il neonato, noi gli avevamo detto che se voleva poteva lasciarlo in ospedale con la sorellina. Anzi, ci faceva uno strano effetto pensare a quel piccolo in galera... ».

Ma la smentita lascia il tempo che trova. Infatti non ci si può lavare le mani sostenendo che è stata Antonietta Merlo a volere con sé il bambino. Qualcuno doveva visitarlo, un medico doveva decidere se il piccolo poteva sopportare gli otto giorni di prigione, se lo avevano necessarie cure particolari. E' stato fatto? No, purtroppo no. Nessuno se ne è preoccupato: nella cella è stata aggiunta una brandina, la dispensa di carta-corne ha fornito per due giorni il latte.

Poi non è più servito. Martedì Guido ha la tosse, respira a fatica, il viso gli si sbranca: la madre ha paura, chiama una suora, accorre il medico, ma non c'è più il tempo neanche per fare una iniezione. L'1. il dolore della madre, il silenzio del carcere (solo due giorni dopo si saprà della morte del piccolo), la inevitabile inchiesta. E ora la commovente per la tragica fine del piccolo, lo stupore ancora di chi si chiede come è possibile che il bimbo sia stato imprigionato a nove mesi. Certo, c'è il regolamento che lo prevede, l'articolo 50 del regolamento penitenziario non manca mai. Ma stavolta forse non è stato rispettato neppure quello, visto che lo stesso regolamento prevede che i piccoli debbano stare in appositi locali, che probabilmente non sono mai stati allestiti.

Ma il punto non è questo, o almeno non soltanto. E' soprattutto, aspettiamo che il bimbo sia stato portato in carcere senza alcun controllo medico. A Campobasso la giustizia è stata efficiente, rapida: niente soldi, e quindi i carabinieri, il meccanismo di prigione, il banconiere Riva che ha ridotto alla fame i suoi operai, ha avuto passaporto e via libera per Beirut. Niente di strano, ogni giorno, da qualche parte chi è disoccupato, povero, senza una lira, finisce in carcere magari per una contrav-



I genitori del piccolo Guido

PALERMO, 19. Sono in carcere dal 14 maggio scorso, quasi quattro mesi, 125 giorni per l'esattezza, per aver sottratto due vasetti di carne omogeneizzata in un grande magazzino per un valore di circa 250 lire. Si tratta di Giuseppe Lo Pinto, un padre di famiglia disoccupato di Palermo, e di sua moglie Rosaria Vasta. Il 14 maggio, appunto, entrarono alla « Standa » per comprare alcuni oggetti. Uno dei loro bambini era a casa ammalato: quando la donna vide ben allineati sullo scaffale una fila di vasetti di carne omogeneizzata, pensò al bambino che aveva bisogno di cibo leggero e nutriente e non seppe resistere alla tentazione: infilò due barattoli nella borsetta per portarseli a casa. Ma le andò male: la sorvegliante l'aveva vista, e la consegnò al marito, alla polizia, come una volgare delinquente. Il bambino malato non ebbe né i preziosi omogeneizzati né, da allora ad oggi, i genitori al suo fianco: i due, arrestati, si ebbero una pesante accusa per furto piriaggravato, che li ha tenuti in carcere, appunto, per 125 giorni. L'inumana asurdità del fatto — che non è del resto un caso limite, se è vero che in Italia finiscono in prigione per furti di poche lire migliaia di persone, giudicate per direttissima e condannate con una tempestività e una durezza che la giustizia italiana purtroppo non usa in casi ben più gravi — è saltata agli occhi del giudice istruttore, Giorgio Buogo di Palermo, il magistrato, a convocazione dell'istruttoria a carico dei coniugi Lo Pinto, ha sostenuto che in furti del genere non esistono le aggravanti che comportano il procedimento per direttissima e il carcere, ma che essi vanno derubricati in furti semplici, inquadri in limiti più modesti e affidati alla competenza del pretore anziché di un tribunale. Infatti, secondo il giudice Buogo, nel caso di un furto in un grande magazzino non esiste l'aggravante della destrezza, né quella derivante dal fatto che la merce è affidata alla pubblica fede poiché in realtà, nei grandi magazzini si esercita una stretta sorveglianza sulla merce. Il magistrato, a questo punto, ha tratto dalle conclusioni dell'istruttoria una conseguenza a metà: ha sospeso, infatti, la scarcerazione di Lo Pinto, mentre la moglie, per ora, resta in carcere, in attesa di aver ancora più duramente « espulso » il crimine di aver voluto nutrire il figlio malato

## Così gli avvocati di Kennedy spiegano il sangue sulla camicetta della donna

# Corda al collo per ripescare Mary Jo

Dopo le rivelazioni del procuratore, la nuova richiesta di autopsia è stata stavolta ammessa al giudizio del tribunale — Una decisione si dovrebbe avere il 29 settembre — La controffensiva dei difensori di Ted — Girandola di macabre testimonianze sul tragico episodio

## Ha aperto il passaggio a nord-ovest



Forzato il favoloso passaggio a Nord-Ovest, la nave cisterna rompinghiaccio americana « Manhattan » si è liberata ormai dalla stretta del ghiaccio dell'Alaska e si avvia ad una navigazione più agevole verso Point Barrow, sempre in Alaska. La petroliera americana (143 mila tonnellate di stazza), spingendosi attraverso lo stretto Principe di Galles e poi nel mare di Beaufort, ha aperto la strada dell'Oceano Artico al petrolio dell'Alaska destinato agli Stati Uniti. Il mitico passaggio attraverso la banchisa di ghiaccio del Canada, tentato per la prima volta da Caboto nel 1498, è aperto

## Dopo l'ultima riunione del consiglio dell'Organizzazione dell'unità africana

# I Paesi africani e la lotta in Angola

Ancora una volta si è evitato di riconoscere un unico rappresentante del popolo angolano

ADDIS ABEBA, 19. La riunione conclusasi in questi giorni, dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione dell'unità africana, ha ancora una volta evitato di affrontare il problema del riconoscimento di un unico movimento di liberazione dell'Angola. Tra i compiti che l'OUA si è assunta vi è quello, essenziale, di aiutare con tutti i mezzi i movimenti di quei paesi che ancora sottostanno al colonialismo. Si tratta per l'Africa, come è noto, dei territori soggetti al colonialismo portoghese: Angola, Mozambico, Guinea (Bissau) e di quelli soggetti al dominio razzistico dei bianchi (Rhodesia, Sudafrica e territori annessi). L'OUA, e precisamente il « Comitato di aiuto » ha da tempo stabilito per dare alla sua azione maggiore efficacia che in ogni paese un solo movimento di liberazione de-

WILKES-BARRE (Pennsylvania), 19. I difensori di Ted Kennedy sono passati al contrattacco per giustificare le tracce di sangue rinvenute sul corpo di Mary Jo Koepchne.

Gruppi di sangue sarebbero stati trovati nella bocca e nel naso e macchie rossastre sulla camicetta della giovane donna, quando venne ripescata dallo stagno dell'isola di Chappaquiddick dove era caduta a bordo della macchina di Edward Kennedy, la notte del 19 luglio.

Questa rivelazione, che sembra destinata a imprimere una svolta sensazionale all'affare Kennedy-Koepchne, è stata fatta dal procuratore distrettuale Denis, che in base a questi nuovi elementi ha motivato la richiesta di esumazione della salma di Mary Jo per procedere ad una autopsia. La richiesta si è subito opposta i genitori della ragazza. Le modalità dell'inchiesta sulla tragica fine della avvenente amica di Kennedy avrebbero dovuto essere fissate il 9 ottobre dalla Corte suprema del Massachusetts. Sconfidata la possibilità di un'autopsia, il procedimento giudiziario sembrava ormai definitivamente archiviato.

Le esplosive novità che ora emergono dall'esposto del procuratore Denis si ripresentano in discussione tutto l'affare, affacciando i più inquietanti sospetti: sull'epilogo del famoso party del 19 luglio. Le tracce di sangue potrebbero forse trovare una spiegazione nella meccanica dell'incidente, secondo la stessa versione fornita da Edward Kennedy. Ma è certo che comunque un altro interrogativo si è aperto. Tanto è vero che il giudice di Luzerne — competente perché Mary Jo è sepolta nella contea sottoposta alla sua giurisdizione — statuisce ha concesso che la istanza del procuratore venga discussa in tribunale, mentre le precedenti richieste di autopsia erano state respinte perché « insufficientemente motivate ».

Secondo l'esposto del procuratore Denis si le indagini hanno rivelato che c'era una certa quantità di sangue nella bocca e nel naso di Mary Jo Koepchne, sangue che può e non può avere attinenza con la morte per annegamento. « Sulla camicetta bianca indossata da Mary Jo Koepchne — sostiene ancora l'esposto — appaiono rigagnoli bruni e rossicci, sulla parte posteriore del manico, sul collo e sul colloletto. Queste macchie scure hanno dato reazione positiva alla prova con la benzina, indicazione della presenza di residui di sangue. Questi residui sono però insufficienti per condurre ulteriori analisi circa la loro esatta natura ». Il procuratore afferma pertanto l'esistenza di procedure all'autopsia del cadavere.

Riconoscendo un certo valore a queste motivazioni la richiesta è stata dunque ammessa alla discussione. Il giudice di Luzerne, che ha fissato l'apposita udienza per il 29 settembre.

Il capo della polizia di Edgartown, Dominick Arena, testimone-chiave a sostegno di Kennedy, ha reagito dicendo che aveva preparato il cadavere quando il cadavere venne recuperato: « Quando la giovane fu nelle mie braccia mentre ci apprestavamo a metterla in barca — ha dichiarato — non vidi tracce di sangue ».

I difensori di Kennedy dal canto loro sono immediatamente passati al contrattacco. Gli avvocati del senatore hanno ottenuto una dichiarazione da Henry Quay, l'addetto alle pompe funebri di Edgartown che aveva preparato il cadavere per il trasferimento in Pennsylvania. Il Quay, che estrasse tutto il sangue, attraverso le vie nasali, per imbalsamare il cadavere, ha detto di non avere notato tracce di sangue nel naso, al momento in cui il cadavere gli venne consegnato. Questi particolari sulla « manipolazione » subita dal corpo della donna rendono ancora più problematica la validità dei risultati di una eventuale autopsia.

Anche per le macchie rossastre, trovate sulla camicetta di Mary Jo, è stata trovata subito una giustificazione apparentemente plausibile. Il sommozzatore che si era calato nell'auto sommersa aveva assicurato il corpo della donna con una corda passata intorno al collo, per poterlo tirare in superficie attraverso uno dei finestrini infranti dell'automobile. Secondo un patologo, interpellato dagli avvocati di Kennedy, anche allora, quando già la morte aveva irrotto il cadavere, l'attrito sulla pelle, dovuto alle operazioni di recupero, avrebbe potuto causare piccole fuoriuscite di sangue. Mentre i riflettori gli sembravano di nuovo bruscamente puntati contro Edward Kennedy ha reagito con una sortita pubblica, attaccando duramente la politica di Nixon nel Vietnam.

Un articolo della « Civiltà Cattolica »

# I GESUITI INVITANO DEFREGGER A DIMETTERSI

« E' chiaro che la strage di Filetto fu un delitto esecrando » — Rivelazioni del « Messaggero »

La Civiltà Cattolica invita, nel suo ultimo numero, l'attuale vescovo ausiliare del cardinale Döpfner a Monaco di Baviera, mons. Defregger, ex-capitano della divisione della Wermacht dei « Cacciatori delle Alpi » e responsabile della strage di Filetto di Camarda (L'Aquila) del giugno '44, a dimettersi dal suo incarico. « Non sarebbe più conveniente — scrive la rivista dei Gesuiti — per la Chiesa e per lo stesso Defregger un volontario rinuncia che assumerebbe agli occhi di tutti il significato e il valore di una sincera riparazione? ». Certo, prosegue La Civiltà Cattolica, « il caso Defregger » non è facile, anzi è estremamente complesso (dal punto di vista della chiesa cattolica in generale e della curia romana in particolare) perché non si tratta soltanto di dare un giudizio sul tragico eccidio di Filetto, ma di giudicare dell'attuale posizione del Defregger, divenuto sacerdote e vescovo. Quanto al passato, è chiaro che la strage di Filetto fu un delitto esecrando, che non può essere obiettivamente giustificato neppure per il motivo che chi lo commise lo fece per ubbidire a un ordine superiore o per evitare sciagure più gravi allo sventurato paesino abruzzese. In merito alla colpevolezza soggettiva del capitano Defregger giudicherà la magistratura sul piano giuridico, e, sul piano morale, Dio.

Resta, tuttavia, il fatto che oggi Defregger è vescovo, e che ciò, ormai, crea un problema ». Le sue dimissioni volontarie, perciò, faciliterebbero notevolmente — rileva la rivista dei Gesuiti — le cose, contribuendo a « sdrammatizzare » il « caso ». Nuove interessanti rivelazioni si sono intanto avute ieri sull'insieme di questo « caso ». Alla domanda: chi è Dietrich Rahn, il procuratore di Stato di Francoforte sul Meno che ha « prosciolto » in istruttoria Defregger, ha risposto il Messaggero con un lungo articolo di Marco Politi, pubblicato col titolo significativo: « La completa carriera di Dietrich Rahn - Giustizia in nome del Führer - Un accusatore freddo e implacabile in processi il cui esito il più delle volte era già scontato all'inizio ». Ai tempi in cui Defregger era capitano nella 114ª Divisione Cacciatori, una divisione che per due anni e mezzo era stata impiegata nella lotta partigiana in Serbia, fra le montagne della Bosnia e sulle coste dalmate — scrive il Messaggero — Rahn era rappresentante della pubblica accusa presso la Corte marziale di Berlino. « Il più tardi procuratore a Francoforte, è incaricato sul finire del 1964 dell'indagine sulla strage di Filetto: l'indagine di Rahn dura due anni: testimoni italiani, però, non ne vengono sentiti e la vicenda stessa non viene sufficientemente chiarita. In poche settimane i giornalisti andranno molto più a fondo dell'intera questione di quanto non abbia fatto l'Oberstaatsanwalt Rahn in tutto il tempo a sua disposizione ». « I clamori sollevati dalla stampa intorno al caso — aggiunge il quotidiano romano — lo costrinsero a compiere un supplemento d'inchiesta, ma chiunque si attendeva ulteriori sviluppi rimane deluso. Per Rahn non ci sono elementi tali da giustificare un'azione per il massacro di Filetto. » Nella fattispecie — egli conclude — si tratta tutt'al più di uccisione, un reato caduto in prescrizione, e non di assassinio ». Le argomentazioni di Rahn appaiono inaccettabili anche al ministro della Giustizia dell'Asia, che ha ora incaricato il procuratore di Kiel di compiere un supplemento d'indagine.

Ma perché Rahn ha cercato di insabbiare l'intera questione? Qui le rivelazioni del Messaggero si fanno esplosive. Il suo redattore ha parlato con un sottufficiale della milizia territoriale, il conte Soltikow, che nel giugno 1944 venne strascinato davanti alla Corte marziale e accusato di simulare una malattia renale per evitare di essere aggregato alle forze speciali anti-partigiane sul fronte russo. « Guerra partigiana — racconta al redattore del Messaggero — significava allora una cosa sola: rastrellare civili e impiccarsi o fucilarsi come ostaggi, lasciando spesso i cadaveri esposti nelle strade per settimane. Azioni in nessun modo giustificabili dal diritto internazionale, che mi ripugnavano profondamente ».

## Delegazione aquilana partita per la RDT

L'AQUILA, 19. Una delegazione di amministratori del Comune dell'Aquila e di cittadini di Filetto di Camarda — composta dal vicesindaco dell'Aquila avv. D'Ascanio, dall'assessore alle finanze Ibi, dal compagno on. Ciccone, dai consiglieri comunali Agnelli e Camilli — ha lasciato l'Abruzzo per la Repubblica Democratica Tedesca, dove sarà, dal 20 al 25 settembre, ospite della Lega delle Città e del Comune della RDT e della Associazione RDT-Italia.

## Per il centenario di Lenin

Migliaia di comunisti a Mosca e a Leningrado

Tre tipi eccezionali di viaggi nell'Unione Sovietica organizzati direttamente dal PCI e della FGCI. Tra le iniziative che per tutto il 1969 si svilupperanno, nel centenario della nascita di Lenin, particolare rilievo assume la decisione della Direzione del PCI e della FGCI di organizzare un pellegrinaggio in Unione Sovietica per migliaia di comunisti e di giovani comunisti, che potranno così visitare i luoghi famosi della storica Rivoluzione e prendere contatto, in un numero tanto grande, con i comunisti del paese socialista del mondo.

Si tratta di tre tipi di viaggi, che, per il prezzo al quale vengono proposti e per il loro carattere, acquistano un valore particolare tale da distinguersi dalle consuete iniziative di viaggio. I comunisti di tutti i paesi sono invitati a partecipare a questi viaggi di lavoro, i cui costi sono sostenuti dai comitati provinciali del PCI e della FGCI a partire da 12-15 euro. Diamo qui, per ora, le indicazioni di massima dei tre tipi di viaggi: 1) Un viaggio a Mosca in aereo, per 5 giorni, al prezzo di 12,50 euro, con partenza da Roma e da Milano nei giorni 6-12-18-27 marzo, 11-15-21 aprile, 11-18-25 settembre, 2-7-14-21 ottobre. 2) Un viaggio a Mosca in aereo, per 5 giorni, al prezzo di 12,50 euro, con partenza da Roma nei giorni 1-8-11 aprile. 3) Un viaggio in treno a Kiev, Leningrado, Mosca, per 11 giorni, al prezzo di 12,50 euro, con partenza da Venezia nei giorni 20 aprile, 12 luglio e 5 agosto. Pubblico ministero e in que-

Collegio G. PASCOLI Collegio DI RORAI Collegio G. PASCOLI Collegio A. PAPA Scuola media e Liceo scientifico parificati Ogni ordine di scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare A.C. dove programma: Caselle Pascale 1976 - BOLOGNA A.D.

# LUNEDÌ PROTESTA PER LA CASA

## Decine di assemblee e comizi

Martedì manifestazione unitaria in piazza Venezia alle 18 - Tolta e restituita l'acqua alle 160 famiglie degli alloggi occupati in via Pigafetta

Lunedì l'intera città vedrà decine di manifestazioni in tutti i quartieri, in periferia e nelle borgate per la giornata di lotta per la casa e per i figli, indetta dalla Federazione comunista di affitti, della più larga sviluppo del vasto movimento popolare che chiede una reale riforma urbanistica. L'iniziativa vuole essere il primo passo di una risposta alla politica fallimentare del governo e del Campidoglio, contro l'insostenibile situazione degli aumenti degli affitti, della mancanza di case, la condizione spaventosa delle migliaia e migliaia di famiglie costrette a vivere nelle baracche.

per la casa. Il recente terremoto ha infatti aggravato ancora di più la situazione, distruggendo e rendendo pericolanti molte abitazioni. Altre manifestazioni, cortei e comizi si terranno a Testaccio, a San Saba, Trastevere, Tuscolano e Valco San Paolo. Come si vede una grande mobilitazione per uno scottante problema.



Le donne di via Pigafetta mentre manifestano davanti alla sede dell'ACEA

Ecco il primo elenco delle manifestazioni di lunedì: Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI parlerà, al termine della manifestazione organizzata dai compagni di Porto Fluviale, Portuense Villini e Portuense, in viale Marconi; il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà invece a Casalbertone, in cui confluiranno anche gli abitanti del borghetto Prenestino.

### Totale lo sciopero dei lavoratori del settore laterizi

## BLOCCATE TUTTE LE FORNACI Serrata alla Metco di Pomezia

Il gravissimo provvedimento nella fabbrica dopo lo sciopero dei metalmeccanici - Ferma la Pantanella - In lotta le ragazze della Madis - Oggi a Monterotondo convegno operaio organizzato dal PCI

E' iniziato ieri mattina lo sciopero di 40 ore dei laterizi per il rinnovo del contratto di lavoro. A Roma l'agitazione ha interessato un migliaio di operai occupati in 16 fabbriche. Piccoli stabilimenti dove la condizione operaia è tra le più gravi, con salari di fame, condizioni igieniche spaventose, mancanza di mense e spogliatoi, orari pesanti, ferie non rispettate, sistema di cottimo e incentivi che sottopongono il lavoratore ad un pesante sfruttamento, mancanza di commissioni interne e di qualsiasi garanzia sindacale. La lotta si articola sulla richiesta di un aumento del 20 per cento sulla paga-base, la settimana di 40 ore, la fissazione del premio di produzione, la revisione dei qualifiche, il diritto d'assemblea.

### GLI ALBERI DELLA VIA TIBURTINA

## Cambio di domicilio per la sopraelevata



«Cambiano» e domicilio» gli alberi di via Tiburtina: dalla via consolare vengono trasferiti a villa Massimo. Ormai l'operazione è compiuta: decine di pini sono stati sradicati dal centro della strada, nel tratto compreso tra le piazze delle Crociate e il ponte di Portonaccio, e trapiantati nella villa che sorge dietro piazza Bologna. Non ne mancano che due o tre, poi la strada sarà brulica di nuovo, come anni fa, prima che piantassero gli alberi accanto ai binari del tram.

### Al piano terreno sotto il livello stradale

## Un reparto della Neuro costruito senza finestre

**Manifestano i genitori dei ragazzi bocciati**

Una manifestazione del Fronte nazionale genitori e studenti si è svolta ieri pomeriggio al Colosseo. I partecipanti hanno inteso sollecitare un provvedimento ministeriale per la ripetizione degli esami di maturità e svolti - secondo il Fronte - irregolarmente. La manifestazione si è svolta a Montecitorio, dove una delegazione è stata ricevuta dal vice segretario della Camera dei deputati.

Alla clinica Neuro stanno allestendo un nuovo reparto e eccezionale» privo di finestre. Può sembrare un paradosso ma è la realtà. Invece di provvedere alla costruzione di una nuova clinica, adatta alla cura di malati «particolari» come quelli psichici, si cerca di ottenere altri posti letto abolendo le finestre.

«Egli non ha avuto alcuna colpa - prosegue Luigi Morgia - in ciò che è successo. La responsabilità è della suora che aveva il dovere di accompagnare mia figlia fin sotto il portone di casa e invece l'ha abbandonata».

### La sinistra socialista per l'uscita del PSI dalla giunta

La sinistra del PSI ha rivolto un appello al partito invitandolo a una battaglia intransigente contro l'attuale centro-sinistra capitolino, come momento della battaglia politica e nazionale per il recupero dell'equilibrio di corruzione e di conservazione della D.C. romana.

**PANTANELLA** - Sciopero di 24 ore alla Pantanella. Gli oltre 400 dipendenti del grande stabilimento della Casilina hanno così risposto all'intransigenza della direzione che non ha voluto accogliere alcune rivendicazioni di carattere aziendale. Gli operai chiedono: l'eliminazione dei fattori nocivi, le mansioni, organici, ritmi e pause, tutela e prevenzione degli infortuni, istituzione del congegno di cottimo. La lotta continua.

**MADIS** - Da 10 giorni le 50 lavoratrici della Madis (fabbrica di Tor Sapienza che produce busti, reggiseni e costumi da bagno) sono in sciopero. L'astensione dal lavoro - che è effettuata in forma articolata con due ore al giorno - vede la partecipazione di tutte le giovanissime operaie. Le richieste, alle quali la direzione ha per ora risposto con un netto rifiuto, vanno dalla riduzione dell'orario di lavoro, alla quarantesima mensilità, a maggiori libertà sindacali in fabbrica con il diritto d'assemblea.

**AZIENDE AGRICOLE** - Sono entrati in agitazione i dipendenti delle aziende Orlino, Caserta, e Centro di sperimentazione faenati parte dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

### «Non aveva alcuna colpa: aiutate i suoi piccoli»

## Investi una bimba: è morto di dolore



Guidava lo school-bus dal quale era appena scesa la piccola - Una lettera del padre della vittima: «La famiglia dell'autista ha molto bisogno...» - Abbraccio fraterno

E' morto di crepacuore, strociato da un rimorso che per mesi lo ha attanagliato, senza dargli tregua, l'autista del pullman scolastico che nel maggio scorso ha investito e ucciso una bambina di sette anni all'Appio. Ma la responsabilità non era sua. Eppure l'uomo non poteva più cancellare dalla sua mente l'immagine della piccola, schiacciata dalle ruote dell'automezzo che egli guidava. Una immagine allucinante, divenuta un ossessivo incubo. Domenico usava un'auto di un'azienda che era stata colpita da una violenta crisi cardiaca immediatamente dopo la sciaruga e da allora non era più riuscito a ristabilirsi.

La famiglia di Tiziana Coracazzani, la bimba vittima dell'incidente, ha saputo solo pochi giorni fa della morte dell'autista. La madre della bambina, accompagnata dal marito, si è immediatamente recata a far visita alla vedova, Maria Carmine Fico, che vive in una modesta casupola a Primavalle insieme ai due figli, Michele di 10 anni e Lorenzo di 6. Le due donne, si sono abbracciate piangenti, accomunate dal dolore per la scomparsa di due persone amate, senza che neppure un'ombra di rancore incrinasse la loro spontanea amicizia, nata dalla stessa angoscia.



Il commovente abbraccio tra la madre di Tiziana e la vedova dell'autista Domenico Fusano. Nel titolo: la bambina vittima dell'agghiacciante sciagura

La drammatica sciagura avvenne, come certamente si ricorda, il 3 maggio scorso, proprio sotto l'abbazia della bambina, in via Atto Vannucci, all'Appio Latino. Il pullman della scuola delle suore del «Divino Zelo» come tutti i giorni aveva portato Tiziana fin sotto casa. La bambina doveva solo attraversare la strada, accompagnata dalla suora che sorvegliava le scolaresche. Ma quel giorno suor Maria Concettina è rimasta sul «bus», non ha accompagnato la piccola: l'ha aiutata soltanto a scendere, poi sotto lo spettacolo facendo segno all'autista di ripartire. L'automezzo s'è mosso proprio mentre Tiziana, scesa dal marciapiede, aveva cominciato ad attraversare la strada, passando davanti al muso del pullman. Domenico Fusano non poteva vederla. Ha messo in moto, ha avviato l'automezzo e ha frenato solo quando è stato troppo tardi. E' sceso, ha visto l'agghiacciante scena: Tiziana era stata schiacciata da una ruota. Subito dopo, è stato colpito da un primo infarto, mentre la suora si allontanava atterrita, abbandonando le altre scolaresche. L'autista, ricoverato al S. Giovanni, è morto il giorno seguente. Ma il giorno seguente, il padre e la madre di Tiziana le hanno fatto visita. La signora Coracazzani ha offerto alla vedova ospitalità in casa sua, e ha dato tutto l'aiuto possibile. E ieri, Luigi Morgia ha inviato la lettera a Paese-Sera con l'appello di solidarietà.

«Non ho mai provato rancore per quest'uomo», scrive nella lettera il papà di Tiziana - per questo ancor giovane lavoratore che ha lasciato una moglie e due bambini in ancor giovane età, senza alcun mezzo di sostentamento. Ora io chiedo di aiutarli, chiedo ai lettori di fare un piccolo sacrificio, magari fumare una sigaretta in meno ogni giorno per far arrivare alla vedova e agli orfani di Domenico Fusano un segno tangibile della loro solidarietà. Io sono un modesto lavoratore, non ho molte possibilità. Non posso offrire più delle 15 mila lire che ho già inviato. E' il massimo che posso fare. E credo proprio che Domenico Fusano avrebbe fatto lo stesso per me e i miei figli.

«Egli non ha avuto alcuna colpa - prosegue Luigi Morgia - in ciò che è successo. La responsabilità è della suora che aveva il dovere di accompagnare mia figlia fin sotto il portone di casa e invece l'ha abbandonata».

I genitori di Tiziana si sono costituiti, già al tempo dell'incidente, parte civile nei confronti di suor Maria Concettina. Ora, la famiglia ha cambiato casa. «Quella vecchia era troppo piena di ricordi», dice la signora Coracazzani. Tuttavia alle pareti sono appese, incorniciate, le foto della bambina scomparsa.

Feste dell'Unità sono iniziate ieri sera anche a Genzano e a Marcellina con la programmazione di film e documentari sulla NATO, sul Vietnam, sulle lotte operaie. Stasera si svolgeranno tavole rotonde a Casalotti e al Trullo. I comizi previsti a conclusione delle feste sono: a Villa Gordiani, Trivelli; a Genzano: Petroselli; a Marcellina: Pochetti; a Monte Verde Nuovo: Vetere; a Capena: Bischi; a Nuova Tuscolana: M. Rodano; al Trullo: Maderchi; a Casalotti: Cianca; a Valmontone: Ricci; a Borghesiana: Raparelli; a Castelverde: Marconi; al Fosso S. Agnese (Nomentano): Marietta; a Romagnolo: B. Bracci Torsi e a Labaro.

## il partito

**ASSEMBLEE:** Ariccia, ore 19, dedicata a M. Ci Min; con Struffaldi; Roviano, ore 19,30, con Truzzi.  
**CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE:** Borgata Finocchio, ore 20, con Agatino; Settecamini, ore 18, con Frate; Riano, ore 20, con Santantonio.  
**LEVA HO CI MIN:** oggi, alle 18,30, nella sezione Laurentina incontro di giovani per la leva Ho Ci Min, con Ugo Vetere.

**A tutte le sezioni**

Tutte le sezioni che non l'hanno ancora fatto provvedano a ritirare i volantini e i manifesti sulla giornata di lotta per la casa di lunedì prossimo, entro oggi in Pomezia.





Non c'è possibilità di appello contro la decisione della CAF

DEFINITIVA LA CONDANNA DELLA CASERTANA

Resta il 2 a 0 per la Roma
Respinto il reclamo della Lazio per il derby
Supplemento d'indagine per Taccola



La polizia ha presidiato per tutta la notte e la mattina la palazzina della Federcalcio in via Allegri ove si è riunita la CAF

La sentenza, emessa alle 9 di ieri mattina conferma la retrocessione della squadra campana e le squalifiche ai giocatori Selmo e De Togni (a vita) all'allenatore Lambertini e al presidente del Trapani (fino al 31 marzo)

È stata fatta giustizia?

Con una puntualità cronometrica ieri mattina, alle ore 9, il capo ufficio stampa della Federcalcio, dott. Bardigotta ha consegnato ai giornalisti questo comunicato: «La Commissione d'Appello pella proposta dall'U.S. Casertana, dai giocatori Renzo Selmo e Renato De Togni, non ché dal signor Francesco Lambertini e Michele Di Agostino avverso la delibera della Commissione disciplinare della Lega Nazionale Semiprofessionisti di cui al Com. Uff. n. 86/C del 2 agosto 1969, confermando per intero integralmente la delibera stessa. «Infine, la CAF ha respinto pure l'appello dell'Associazione Polisportiva Modica, avverso decisioni della Commissione disciplinare in ordine al ripristino del rinvolo del giocatore Parnio Ignazio a favore dell'A.S. Amatori di Ragusa».

Il Taranto ammesso in B domani giocherà a Terni

MILANO, 19. La Lega Nazionale ha reso noto che a seguito della comunicazione pervenuta dalla Federazione italiana calcio relativa alla decisione assunta dalla Commissione d'appello federale in merito alla classifica del campionato nazionale di serie C - girone C 1968-69 per cui vincente di detto girone viene dichiarata la società A.S. Taranto; il Comitato di presidenza, rilevato che la società A.S. Taranto ha dimostrato di essere in possesso di mezzi prescritti, scie ammettere alla d'ruta del campionato nazionale di serie B 1969-70 la società A.S. Taranto SpA.

Assenti tutti i «big» del ciclismo

Duello Bitossi-Zandegù oggi al Giro del Veneto?

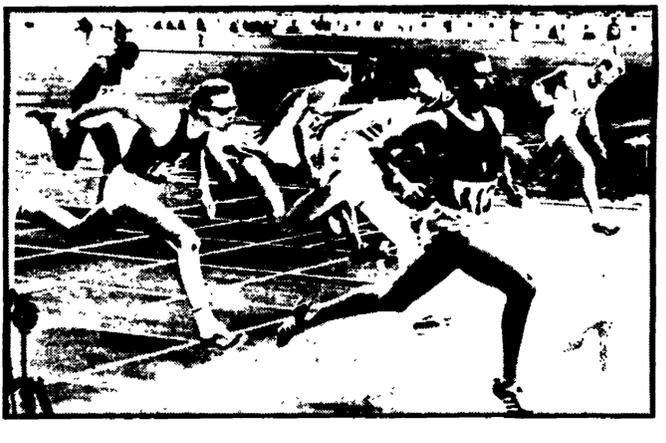
Dal nostro inviato
PIEVE DI SOLIGO, 19. Il calendario ciclistico s'accende domani il Giro del Veneto, poi il Giro dell'Appennino e nella stessa domenica (28 settembre) la Parigi-Tours. E stasera, perché la sentenza della C.A.F. sia inappellabile, come erroneamente si ritiene: avverso alle sentenze della C.A.F. si può sempre presentare un reclamo per revocazione ma questa non occorre che il reclamante porti un fatto nuovo di indubbio valore concreto, e francamente non riteniamo dopo tutto l'impetuoso clamore della Casertana abbiano esposto, prima alla disciplina e poi alla C.A.F. che possano portare altre, inoppugnabili prove. Il testimone della loro innocenza.

Ai campionati europei di atletica leggera ad Atene

Azzaro: medaglia di bronzo e record italiano nell'«alto»

4x400 DELLA RFT «MONDIALE»

Una medaglia di bronzo, ma che vale tant'oro quanto pesa. È entrata oggi, solitaria nel carnet della spedizione azzurra ai campionati europei di atletica leggera. Erminio Azzaro, ragazzo salernitano dai nervi di acciaio e dalla determinazione impressionante, ha portato il salto in alto italiano a livello europeo, finendo terzo a parità con il primato italiano, con un salto di 2,17 metri. Il risultato finale. E se una incertezza non avesse impedito all'atleta salernitano di superare alla prima prova i 2,17 staccava il primato di un centimetro e mezzo di un altro italiano, il polacco Sudo, che ha vinto il titolo di campione europeo.



ATENE — Ottoz taglia il filo di lana buon primo (13'8") e oggi disputerà la finale (Telefoto)

Conquistando il titolo dei massimi Nord-Italia

Baruzzi costringe Bacchini all'abbandono al 4° round

Applaudita esibizione del campione del mondo Nino Benvenuti

Il titolo di campione del mondo dei pesi mosca, detenuto da Nino Benvenuti, è stato conquistato al Palazzetto dello Sport di Roma, quando l'arbitro ha decretato la squalifica di Russo che comunque aveva già ottenuto il combattimento. Benvenuti ha vinto per sottomissione al primo round. La seconda ripresa è stata caratterizzata da una difesa all'impeto della quarta ripresa, con un guancio sinistro al corpo ed un destro al mento. Baruzzi costringe l'arbitro ad intervenire per il conteggio ma Benvenuti taglia il corpo ed un destro al mento. Baruzzi costringe l'arbitro ad intervenire per il conteggio ma Benvenuti taglia il corpo ed un destro al mento.

Oggi il G.P. del Canada (Stewart già mondiale)

TORONTO, 19. Venti vetture parteciparono domani al Gran Premio del Canada che si disputerà sul circuito di Mosport in virtù di una maggiore partecipazione da una esibizione del campione del mondo dei pesi mosca, Nino Benvenuti, che pilotando una Maserati, si è classificato in quarto. Il fatto ammonta in quattro accademici riprese sostenute con gli allenatori Saurio e Antonio Aguiar. Primo di Nino, sul ring era il titolo di fratello. Dario che ha affrontato al limite del massimo junior il salernitano Mario Colro e che è stato battuto in virtù di una maggiore precisione nei colpi. Tuttavia il Peggiori di ieri scese non era il pugile che in altre occasioni si era fatto ammirare. Ma va anche tenuto conto che il suo avversario è lanciato verso il titolo italiano della categoria, detenuto da Dario.

A Saratoga la «TRIS»

Conclusioni a sorpresa, nelle due massime prove di oggi all'ippodromo di Agnano: l'estremo outsider Relax ha vinto il P. San Gennaro, penultima prova del campionato, precedendo Bacchillo e Cervaw, mentre la Tris è stata vinta da Saratoga che sul traguardo ha approfittato di una rottura improvvisa di Scully Hanover. Secondo Badnera e terzo Laracca: 13 - 14 - 6 quindi è il terzo colpo di venerdì; la quota: L. 510.320.

Gli USA conducono sulla Romania (1-0)

CLEVELAND, 19. Nel primo singolare della finale di Coppa Davis fra Stati Uniti e Romania, il negro americano Arthur Ashe ha sconfitto, dopo una durissima battaglia, il romeno Ilio Nastase per 6-2, 15-13, 7-5.

Nei dintorni di Firenze

Il ministero autorizza la fusione di 6 riserve! Protesta dell'ARCI-Caccia

I dirigenti dell'ARCI Caccia di Firenze Cosi' Marino e Giuseppe Ristori si sono incontrati ieri a Roma con la Presidenza Nazionale dell'ARCI Caccia, con la quale hanno assunto la questione della fusione della riserva Bosco-Fondo San Mariano del comune di Gambassi con altre cinque riserve limitrofe autorizzate dal Ministero Agricoltura e Foreste con decreto del 22 agosto scorso in netto contrasto con quanto stabilito dalla legge dello Stato materia, la quale prevede un limite di distanza minima di 500 metri tra una riserva e l'altra, i cosiddetti «cortici».

INAUGURATO A SARNO NUOVO STABILIMENTO STAR

È stato inaugurato a Sarno in provincia di Salerno un nuovo stabilimento industriale della STAR per la produzione di frutta e confetture in scatola, ma soprattutto di pomodori inscatolati. Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Sarno sulla provinciale per Palma Campania. Si estende su una superficie di metri quadrati 81.200 e dispone di una centrale termica della potenza di 3500 kw. ore di vapore. Nel periodo stagionale della lavorazione del pomodoro occupano circa un migliaio di persone. Il nuovo impianto della STAR che ha una superficie coperta di metri quadrati 37.000 circa, è costituito dai seguenti reparti: - reparto pomodori pelati che è in grado di lavorare giornalmente 5000 q.li di pomodoro fresco; - reparto confetture con una produzione di circa 200 q.li di confetture al giorno; - Per la produzione di confetture viene adoperata esclusivamente frutta fresca o frutta surgelata; - reparto purea di frutta con una produzione di circa 100 q.li al giorno; - reparto surgelamento frutta capace di immagazzinare oltre 20.000 q.li di frutta; - reparto tonno con una potenzialità giornaliera di circa 200 quintali; - Il reparto scatoletto è in grado di produrre 600 scatolette al minuto con l'impiego di 95.000 quintali annui di banda stagata. Con lo stabilimento di Sarno la STAR possiede oggi stabilimenti per una estensione complessiva di 320 mila metri quadrati.

Il medagliere

Table with 3 columns: Country, Gold medals, Silver medals, Bronze medals. Lists countries like Romania, USSR, East Germany, etc.

totip

Table with 2 columns: Race name, Winner. Lists races like Prima Corsa, Seconda Corsa, etc.

totocalcio

Table with 2 columns: Match, Result. Lists matches like Bologna-Lazio, Cagliari-Vicenza, etc.

